

**Si gioca nel Pd
 la partita del governo**



(Servizi nelle pagine 6 e 8)

Il presidente della Repubblica ha lasciato intendere che vuole un chiarimento veloce, stabilità e riforme

Napolitano: "Voto? Niente sciocchezze"

Il capo dello Stato rimane spettatore, in attesa dell'odierna Direzione Dem, ma sul colle più alto si assiste perplessi agli inattesi venti di crisi che hanno cominciato a soffiare

LISBONA - "Non diciamo sciocchezze!". Con tre parole Giorgio Napolitano stoppa quanti, molti anche nel Pd, già pensavano alle elezioni anticipate per porre fine alla disfida Renzi-Letta. Quella che il Financial Times ha chiamato senza peli sulla lingua "una lotta per il potere". Niente voto, quindi. Anzi, tutto il contrario: all'Italia servono stabilità, "responsabilità e riforme". Per cui, questo è il messaggio del capo dello Stato, il Pd chiarisca al più presto il nodo della premiership e faccia sapere se ci debba o meno essere questo giro di valzer all'italiana. Se è vero che il presidente della Repubblica si è tirato fuori da questa crisi tutta interna al partito Democratico, ciò non toglie che la preoccupazione del Quirinale per gli scossoni politici c'è ed è palpabile.
 (Continua a pagina 6)

PROFONDA PREOCCUPAZIONE DELLE ACLI

Per l'esito del referendum contro l'immigrazione di



(Servizio a pagina 2)

PAZZA AFFARI MAGLIA ROSA

La politica non frena la borsa: spread ai minimi

MILANO - Le tensioni politiche tra Letta e Renzi non pesano sulla borsa. Anzi, a guardare lo spread Btp-Bund si è assistito ad un calo che non si vedeva dal 2006 col differenziale che è sceso sotto i 200 punti base (rendimento al 3,67%), mentre l'asta dei Bot ha fatto il pieno con 8 miliardi di titoli collocati.
 (Continua a pagina 8)

VENEZUELA

**"Dia de la Juventud":
 Due morti e molti feriti**

CARACAS - Sono due i morti e molti i feriti ieri a margine di una manifestazione dell'opposizione a Caracas, secondo le autorità. Le vittime sono Juan Montoya, 40 anni, dirigente di un gruppo filogovernativo e Bassil Alejandro Dacosta, uno studente di 24 anni che partecipava alla manifestazione dell'opposizione. Ambedue sono morti per ferite di arma da fuoco in circostanze ancora confuse mentre il corteo studentesco cominciava a disperdersi davanti alla sede della Procura nazionale. La giornata era iniziata con decine di migliaia di manifestanti scesi in piazza a Caracas e in diverse città del Venezuela per partecipare nei cortei convocati contro ma anche a favore del governo del presidente Nicolás Maduro, in occasione della Giornata della Gioventù, che si celebra ogni 12 febbraio.
 (Servizio a pagina 5)



COPPA ITALIA

Pittin: "Che rabbia il 4° posto, è il peggiore"



DECINE DI PARLAMENTARI

Compravendita senatori: nuova inchiesta a Napoli

NAPOLI - Mentre stenta a decollare il processo sulla compravendita dei senatori, da Napoli si diffonde la notizia di una nuova inchiesta su una decina di parlamentari disponibili a votare contro le indicazioni del proprio partito in cambio di soldi o altri benefit.
 (Continua a pagina 8)

ALLARME IN CENTRAFRICA

Pulizia etnica, "è un genocidio"

(Servizio a pagina 9)

Laura
 Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net





Perplexità per l'esito del referendum di domenica scorsa che ha visto prevalere i favorevoli all'iniziativa contro l'immigrazione di massa nella Confederazione Elvetica

Profonda preoccupazione delle Acli per il sí al referendum contro l'immigrazione di massa

ROMA. - "Le Acli italiane condividono il rammarico delle Acli della Svizzera ed esprimono profonda preoccupazione per l'esito del referendum di domenica scorsa che ha visto prevalere i favorevoli all'iniziativa contro l'immigrazione di massa" nella Confederazione Elvetica. "È la conferma", si legge in una nota della Presidenza delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori, "che quando la politica si blocca nell'immobilismo anziché interpretare i segnali provenienti dalla società civile, dalle lavoratrici e dai lavoratori, dai sindacati per l'introduzione di misure correttive e di accompagnamento che possano compensare taluni squilibri del mercato del lavoro elvetico causati dall'introduzione integrale della

libera circolazione dei lavoratori, arginare il dumping salariale e alleggerire la pressione sul territorio, si lascia spazio a delle posizioni politiche estreme che producono una ulteriore complicazione dei problemi".

"L'adozione su larga scala di contratti collettivi di lavoro o di salari minimi", secondo le Acli, "avrebbe evitato di premiare timori e paure su una presenza eccessiva di stranieri, pur rispettando gli accordi bilaterali con l'UE". Invece, proseguono, "la speculazione fatta da ambienti politici ed economici sulla pelle dei lavoratori ha portato a questa situazione di incertezza".

"Tale situazione", precisa la presidenza, "riguarda non solo la Confederazione Elvetica, che adesso dovrà

trovare il modo di rispondere concretamente a questo mandato popolare senza ledere i propri interessi e senza infrangere impegni già assunti in sede internazionale in particolare con l'Unione Europea, ma gli stessi Paesi comunitari che vedranno salire nelle loro opinioni pubbliche le quotazioni delle soluzioni semplicistiche ed illusorie al complesso problema dei flussi migratori, proprio nell'imminenza delle prossime elezioni per il rinnovo del parlamento europeo". Le Acli, "con realismo e senza sottovalutare la giusta attenzione alle modalità con cui la libera circolazione delle persone va attuata per evitare l'insorgere di conflitti fra lavoratori, la considerano una libertà essenziale data per acquisita in tutti gli Sta-

ti dell'Unione. E", aggiunge la nota, "ritengono che dovrebbe esserlo a maggior ragione in un Paese come la Svizzera la cui crescita economica ed il cui grande benessere, si sono realizzati grazie anche al lavoro di moltissimi migranti, molti dei quali nostri connazionali".

Dicendosi "vicine ai lavoratori frontalieri che vanno tutelati da subito nel processo di revisione degli accordi bilaterali tra Italia e Svizzera, innescato da questo referendum, nei quali si dovrà affrontare il nodo dei ristorni, fondamentali per i bilanci dei comuni di confine", le Acli concludono: "L'obiettivo è quello di mantenere un flusso di occupazione che ha dato lavoro agli italiani di frontiera e benessere alla Svizzera". (aise)



Consolato Generale D'Italia
a Caracas

FUNZIONARIO ITINERANTE PER IL RINNOVO DEL PASSAPORTO.
VIAGGI FUORI CARACAS - PRIMO SEMESTRE 2014.

Il Consolato Generale d'Italia in Caracas comunica che nel primo semestre 2014, come da calendario in calce, si svolgeranno i viaggi per la raccolta delle domande e delle impronte digitali per il rinnovo del passaporto.

Gli interessati sono pregati di prendere contatto con l'Ufficio Consolare Onorario di riferimento per poter partecipare all'iniziativa.

I connazionali che vivono fuori Caracas possono comunque, per necessità più urgenti di rinnovo del documento di viaggio, recarsi di persona presso gli uffici di questo Consolato Generale, dal lunedì al venerdì, tranne il mercoledì, dalle 8 alle 12.

12 FEBBRAIO PUERTO CABELLO
12 MARZO MARACAY
15 MARZO PUERTO LA CRUZ
27 MARZO ACARIGUA
02 APRILE BARQUISIMETO
03 APRILE BARINAS
09 APRILE SAN JUAN DE LOS MORROS
28 APRILE PORLAMAR
07 MAGGIO VALENCIA
09 MAGGIO MATURIN
11 GIUGNO MARACAY

ABOLIRE IL CGIE

Alla Commissione Esteri il ddl di Razzi (FI)

ROMA. - Alla sua terza legislatura, Antonio Razzi, ora senatore di Forza Italia, ha presentato per la terza volta un ddl per abolire il Cgie. Anche questo - Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, istitutiva del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) - è stato assegnato alla Commissione Affari Esteri e, se verrà mai calendarizzato, inizierà l'iter dalla sede referente per poi essere sottoposto ai pareri delle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio. Obiettivo del ddl quello di eliminare un "doppione", cioè il Consiglio generale, divenuto tale, secondo Razzi, dopo la legge sul voto all'estero. "Da un attento esame delle funzioni e dei compiti dei COMITES e del CGIE, si evidenzia una loro sostanziale identità", scrive Razzi nella presentazione del testo. "È comunque di tutta evidenza la circostanza che questi due organismi abbiano poteri rappresentativi che non esito a definire «minori» rispetto a quelli -- assoluti -- assegnati dalla Costituzione al parlamentare, attorno al quale -- proprio per tale suo mandato istituzionale e costituzionale -- dovrà necessariamente ruotare la riforma legislativa sui COMITES, consacrando il primo quale soggetto di raccordo tra le esigenze delle italianità residenti

all'estero e le istituzioni centrali. Si pensi, ad esempio, al fatto che molte funzioni CGIE sono, tra l'altro, svolte oggi da altre strutture (in via esemplificativa e non anche esaustiva, dagli Istituti italiani di cultura, dall'Istituto per il commercio estero)".

"Il funzionamento dell'apparato CGIE -- continua il senatore -- costa, al contribuente italiano, qualcosa come sei milioni di euro circa all'anno, risorse che possono e debbono invece essere destinate al potenziamento dei compiti e delle mansioni dei COMITES e delle strutture consolari all'uopo funzionalmente delegate". Novità, rispetto alle proposte del passato, quella di trasferire i soldi destinati al Cgie, per il primo anno dopo la sua eliminazione, ad un Fondo per la ricostruzione dell'Abruzzo.

Concludendo, Razzi ribadisce che "l'eliminazione del CGIE, il rafforzamento delle funzioni e del ruolo dei COMITES in sinergia con le rappresentanze consolari territoriali, la ufficializzazione e la istituzionalizzazione di mansioni effettive nelle materie riguardanti la collettività italiana all'estero per i parlamentari qui eletti sono a mio avviso le direttrici su cui muoversi ed indirizzare la riforma del sistema della rappresentanza degli Italiani all'estero".

ITALIA-VATICANO

Dai Patti del 1929
alla revisione del 1984

CITTA' DEL VATICANO - Sono passati trent'anni dal nuovo accordo tra Stato e Chiesa cattolica, firmato a Villa Madama il 18 febbraio 1984, per l'Italia da Bettino Craxi, presidente del Consiglio dei ministri, e per la Santa Sede dal card. Agostino Casaroli, Segretario di stato. Un'intesa che modificava diverse norme del Concordato dell'11 febbraio 1929, giunta al termine di otto anni di negoziati. Al posto del vecchio Concordato di 45 articoli, che sanciva privilegi per uomini e cose di Chiesa e definiva minutamente molte materie, dalle feste religiose alle nomine dei vescovi, dalle esenzioni del clero ai contributi finanziari, dalle scuole alle esclusioni da ruoli di stato, come l'insegnamento pubblico, per gli ex preti, uscì un Accordo sugli aspetti strettamente necessari. Anche perché, rispetto al testo del 1929 molte cose erano cambiate, in particolare con la Costituzione del 1947 e l'abrogazione le norme dello Statuto albertino (1848). Ma anche con quanto aveva stabilito il Concilio vaticano II sulla stessa visione cattolica dei rapporti con la comunità politica, escludente ogni tipo di privilegio confessionale.

Alla fine, nell'84 gli articoli erano un terzo del '29. E' stato una sorta di nuovo "Concordato quadro", su poche materie. Aperto, come tale, a successive intese dirette con l'episcopato italiano, entrato per la prima volta ufficialmente in scena, come soggetto giuridico contraente, accanto alla Santa Sede, dinanzi alle autorità di Stato, nel sistema pattizio che era confermato. Tra le novità, il sostegno al clero col sistema fiscale, i cappellani in carceri ed ospedali. Ma per capire i nuovi accordi del 1984, basta ricordare che poche materie erano trattate, rinviando ad Intese successive tra Stato e Chiesa il regolamento di materie di comune interesse, dalla scuola al regime fiscale, ai beni culturali e ai titoli di studio ecclesiastici. Si dette avvio al lavoro per le Intese; svoltesi, peraltro, in parallelo con altri accordi di Stato con gli altri culti, dall'ebraico al valdo-metodista, dal pentecostale al battista, fino al negoziato per l'Intesa coi buddisti italiani. Novità di fondo del nuovo Concordato furono: la caduta dell'affermazione anacronistica d'uno Stato confessionale, così come dell'ingerenza statale nelle nomine dei vescovi e la fine del privilegio dei matrimoni cattolici rispetto a quelli civili: non era più garantito l'automatismo di efficacia delle sentenze ecclesiastiche di nullità delle nozze cattoliche, sottoposte invece al vaglio delle Corti d'appello come ogni sentenza straniera.

Fu precisato il rapporto tra insegnamento religioso e laicità della scuola pubblica, divenuta facoltativa l'adesione all'ora di religione cattolica. Caddero infine le norme concordatarie incostituzionali. Si ebbero pure successive intese con la Cei per l'ora di religione. E, quanto agli enti ecclesiastici, per evitare discussioni su commissioni tra iniziative economiche imprenditoriali e fini di religione o culto, fu istituita una commissione paritetica, incaricata anche di fissare una serie di norme per i beni della Chiesa. Intanto, già nel 1985, usciva la legge sul regime fiscale per il sostentamento del clero, quella sull'otto per mille e il contributo dei cittadini alle opere della Chiesa, così come di altri culti.



Rimangono aperte ancora alcune questioni da risolvere, anche se, viene fatto notare oltre Tevere, di natura ormai marginale rispetto ad un testo che riconosce "il valore della cultura religiosa"

Italia-Vaticano: 30 anni della revisione del Concordato

Parolin: "Chiesa libera il senso nuovo del Concordato"

ROMA - "Con gli occhi della storia, si può dire che l'accordo di Villa Madama costituì il prototipo delle convenzioni concordatarie post-conciliari". E' quanto ha affermato il segretario di Stato Vaticano, mons. Pietro Parolin, intervenendo al convegno al Senato, nella sede di Palazzo Giustiniani, in occasione dei trent'anni della firma del nuovo concordato.

- Il mondo cattolico - ha detto Parolin - colse nell'articolo 2 sulla libertà della Chiesa la grande novità e, in qualche modo, il senso profondo dell'opera di revisione.

Secondo mons. Parolin, "nel testo della disposizione, ancor più che il riferimento costituzionale percepì l'eco evidente degli insegnamenti del concilio Vaticano II, in particolare di quel paragrafo 76 della Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes, nel quale si afferma che 'la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra'; che entrambe 'anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane'; che esse 'svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti, in maniera tanto più efficace quanto meglio coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo'".

In definitiva, per il segretario di Stato di papa Francesco, "la percezione era che con l'accordo di Villa Madama si voltava decisamente pagina rispetto ai concordati del passato. In particolare ci si allontanava sensibilmente dalla tradizione novecentesca, che era stata profondamente segnata dal confronto della Chiesa con Stati totalitari o autoritari e dal ricorso allo strumento pattizio, al fine di conquistare spazi di libertà all'azione ecclesiastica".

da risolvere, anche se, viene fatto notare oltre Tevere, di natura ormai marginale rispetto ad un testo che riconosce "il valore della cultura religiosa" e "i principi del cattolicesimo" che "fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano". Non poco, in un'epoca in cui la religione è sempre meno considerata - anche con la grande ventata di popolarità e

consensi che si concentrano sulla figura dell'attuale Pontefice - tanto che non sono dimenticate le polemiche sulla citazione delle radici cristiane dell'Europa nella costituzione dell'Ue, mentre tuttora si susseguono le tensioni tra Chiesa e politica nei Paesi dove avanzano le legislazioni su tematiche come le unioni omosessuali o l'eutanasia. La collaborazione che si è

svilupata in questi anni tra Italia e Santa Sede, comunque, ben lontana dai tempi della "questione romana", è stata improntata al "rispetto dei reciproci ambiti", con "un costante e sereno dialogo nella volontà di trovare soluzioni eque alle esigenze reciproche".

- Nella consuetudine istituzionale dei rapporti tra Italia e Santa Sede, questa mia visita conferma l'eccellente stato delle reciproche relazioni, e prima ancora intende esprimere un segno di amicizia - aveva ribadito Bergoglio al Quirinale. In un ambito in cui i criteri di distinzione e di autonomia delle rispettive funzioni restano i principi fondatori del Concordato, confermati nell'accordo del 18 febbraio 1984.

La Chiesa, nel suo ambito, ribadendo di non chiedere "privilegi", rivendica però l'azione sociale, determinante in momenti di grave crisi, e si appella ai diritti legati alla libertà religiosa e ai valori etici che sotto il pontificato di Ratzinger venivano definiti "non negoziabili": tutela della vita, della famiglia tradizionale uomo-donna, della libertà educativa, quindi anche la difesa della scuola paritaria. Un tema, quest'ultimo, su cui il cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, ha anche annunciato un raduno in Piazza San Pietro, il prossimo 10 maggio, alla presenza di papa Francesco.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Jessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baniños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Acuerdan lineamientos para participación en el Sicad

CARACAS- El Ministerio de Economía, Finanzas y Banca Pública y el Banco Central de Venezuela (BCV) acordaron los lineamientos para la participación de personas naturales y empresas del sector privado como oferentes de divisas a través del Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad) por intermedio del Convenio Cambiario N° 26 publicado en la Gaceta Oficial Extraordinaria el pasado 7 de febrero. Ratifican que las subastas especiales de divisas llevadas a cabo a través del Sicad serán administradas y dirigidas por el Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencoex). "Podrán ser realizadas con posiciones mantenidas por personas naturales y jurídicas del sector privado que deseen presentar ofertas, por la República y por el Banco Central de Venezuela, así como por cualquier otro ente expresamente autorizado por el Centro Nacional de Comercio Exterior", sostiene el convenio.

Cencoex regulará los términos y condiciones de estas subastas, mediante la normativa que dicte para estos fines; sin perjuicio de las atribuciones que mantiene el BCV sobre la política cambiaria y monetaria. En la normativa se establecerán los sujetos autorizados a participar como oferentes y demandantes de divisas en el Sicad, así como los requisitos necesarios para participar. "En todo caso, las personas oferentes o demandantes de divisas deberán tramitar sus posturas únicamente a través de las instituciones autorizadas por el Banco Central de Venezuela a tales fines". De igual manera, Cencoex deberá sujetarse al monto máximo de divisas que para cada subasta haya autorizado el BCV, así como a la oferta de venta de divisas o títulos valores que haya sido formalizada por los sujetos interesados ante el instituto emisor, y tenga carácter de firme e irrevocable.

El BCV continuará determinando el tipo de cambio aplicable a la subasta correspondiente, o el tipo de cambio implícito que se genere por el precio de la postura para la compra venta en bolívares de los títulos denominados en moneda extranjera, según el caso. También se encargará de liquidar las divisas que sean adjudicadas en las subastas del Sicad en la fecha indicada en la convocatoria, a través de las instituciones autorizadas. Hasta tanto el Cencoex dicte una nueva normativa para el Sicad mantendrán su vigencia las resoluciones, circulares y procedimientos que su utilizan actualmente para este mecanismo cambiario. Agrega que las operaciones de venta de divisas realizadas al BCV provenientes de inversiones internacionales, se liquidarán al tipo de cambio resultante de la última asignación de divisas realizada a través del Sicad, reducido en 0,25 %.

El Ministerio de Economía, Finanzas y Banca Pública y el Banco Central de Venezuela (BCV) acordaron los lineamientos para la participación de personas naturales y empresas del sector privado como oferentes de divisas a través del Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad). Ratifican que las subastas especiales de divisas llevadas a cabo a través del Sicad serán administradas y dirigidas por el Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencoex).

ECONOMÍA

Anauco calcula que la producción local llega a cero

Caracas- El presidente de la Asociación Nacional de Usuarios y Consumidores (Anauco), Roberto Leon Parilli, expresó que en Venezuela debe haber más apertura y competencia económica. Indicó que el modelo que ha implementado el Gobierno solo ha agudizado la crisis económica que hay en el país. Parilli dijo que se "debe mirar lo que está ocurriendo y los resultados que se han obtenido con las medidas que se han implementado", enfatizó que mas que diálogo, deben existir acuerdos entre el sector privado y público "y así ambos puedan brindar seguridad alimentaria y de precios". El representante del gremio planteó que el Ejecutivo debe ser garante de la participación de las empresas privadas dentro de la cadena de producción, para así generar y proteger los mecanismos de competencia económica. "El método de represión y de amenaza lo que hace es ahuyentar las inversiones y por lo tanto nuestra producción local está en cero", señaló. Parilli insistió que la inflación es producto de las decisiones que ha ejercido el Gobierno y además representa el mayor mal que sufre nuestra economía; lo que origina el desabastecimiento. Con respecto al contrabando de extracción, Parilli destacó que es obligación del Estado controlar la frontera, para que no se cometan esos ilícitos, "en eso también ha sido ineficiente el Estado (...) hay que reconocer los errores y tratar de construir una cosa distinta a lo que se está viviendo", apuntó.

Ramírez

Instrumentos cambiarios protegerán la moneda

Caracas- El vicepresidente para el Área Económica y ministro de Petróleo y Minería, Rafael Ramírez, aseguró que los instrumentos cambiarios aprobados por el Gobierno están orientados a proteger la moneda de los "ataques especulativos". A través de varios mensajes publicados en @RRRamirezPDV-SA, el ministro Ramírez manifestó que el objetivo central del Gobierno en este período es "equilibrar" la economía y "acabar con el rentismo petrolero, construir un Nuevo Orden Económico Interno". "Las decisiones en materia cambiaria están orientadas a proteger nuestra moneda de los ataques especulativos, del paralelo", escribió el también ministro de Energía y Petróleo en la red social. Este martes, el presidente de la República, Nicolás Maduro, anunció la implementación de otra fase del Sistema Complementario de Adquisición de Divisas (Sicad), con el cual habrá nuevos oferentes de dólares. El Gobierno ha anunciado varios cambios en materia cambiaria, como es el caso del Plan Nacional de Importaciones, con el cual realiza las importaciones de productos esenciales con transacciones a 6,30 bolívares por dólar. "Vamos a equilibrar transformando nuestra economía", escribió Ramírez.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Gobierno retira mercancía que tiene más de 30 días en los puertos

El jefe del Órgano Superior para la Defensa Popular de la Economía y ministro de Transporte Acuático y Aéreo, Hebert García Plaza, informó que desarrollan un operativo especial en los puertos del país para retirar la mercancía que tiene más de 30 días y que puede ser catalogada "en abandono legal". Indicó que la mercancía puede ser adjudicada a los ministerios de las áreas pertinentes "para que sea utilizada para beneficio del pueblo. En eso estamos trabajando". El también vicepresidente para el Área Territorial puntualizó que el Órgano Superior colabora con el Centro de Comercio Exterior (Cencorex) en el control posterior de las empresas a las que les aprueban divisas para importaciones, de manera de verificar que traen al país los artículos que anunciaron y al monto correcto. De este modo, han podido detectar hechos irregulares como mercancías nacionalizadas, esenciales para la población, pero que tienen hasta 40 días abandonadas en los puertos. "Eso lo hacen para jugar con la perversión de la oferta y la demanda, que nosotros conocimos en profundidad con la ofensiva a partir de septiembre del año pasado. Y no queremos que pase en el sector portuario", expresó.

Desalojan médicos de la Misión Barrio Adentro en Valencia y Bejuma

Los alcaldes contrarrevolucionarios de Valencia y Bejuma del estado Carabobo, Michele Cocchiola y Ramón Rodríguez respectivamente, vienen desalojando al personal médico venezolano y cubano, adscritos a la Fundación Misión Barrio Adentro de los centros asistenciales municipales dejando sin atención médica preventiva a la población. La denuncia la formuló este miércoles la presidenta de la sub comisión de salud del parlamento carabobeño, diputada María Carrasco, quien recibió la información por parte del personal médico afectado. La legisladora indicó que en el caso de la alcaldía de Bejuma se ha llegado incluso al desalojo arbitrario del personal, como ocurrió en el consultorio médico ubicado en el sector Carrizal de esa localidad, "donde arremetieron de forma violenta contra el personal cubano para sacarlos del lugar". En el caso de Valencia, el alcalde Cocchiola envió una circular donde notifican que el convenio entre la alcaldía y la Misión Barrio Adentro no fue renovado.

Establecen tasas de interés para compra de vehículos por cuota "balón"

El Banco Central de Venezuela, a través de la Gaceta Oficial 40.353, publicó las tasas de interés aplicables para las obligaciones derivadas de la relación de trabajo, las de adquisición de vehículos bajo la modalidad cuota "balón" y las destinadas a las operaciones crediticias del sector turismo. Las tasas de interés activas aplicables a las prestaciones sociales serán de 15,73 %, esto para los artículos 128 y 130 de la Ley Orgánica del Trabajo, de los Trabajadores y las Trabajadoras. Esto aplica para los intereses por la garantía de las prestaciones sociales cuando el patrono las acredita en la contabilidad de la empresa y aquellos que generan la mora en los pagos de salario, prestaciones sociales, indemnizaciones y por el pago de un salario inferior al mínimo. Asimismo, la tasa promedio entre activa y pasiva de 15,12 % estarán destinadas para el artículo 143 de la misma normativa. Estos son los intereses devengados por la garantía de las prestaciones sociales en fideicomisos o en el Fondo Nacional de Prestaciones Sociales. Las tasas de interés aplicables para la adquisición de vehículos bajo la modalidad de cuota "balón" y venta de vehículos con reserva de dominio serán de 15,73 %.

Wilmer Barrientos designado presidente del Inapymi

En Gaceta Oficial número 40.353, de fecha 11 de febrero de 2014, fue publicada la designación de Wilmer Barrientos como presidente del Instituto Nacional de Desarrollo de la Pequeña y Mediana Industria (Inapymi). La normativa estipula que Barrientos queda facultado a ejercer las atribuciones conferidas en el artículo 22 en el mencionado decreto número 6.215 de fecha 15 de julio de 2008.

La marcha estudiantil opositora se vio empañada por ataque a la sede de la Fiscalía, por parte de grupos violentos que ocasionaron la muerte de un estudiante y un policía

Dos muertos y varios heridos en marcha opositora



CARACAS- Pasadas las doce del mediodía, las marchas de oficialismo y oposición, arrancaron a sus diferentes destinos, unos hasta La Pastora y los otros hasta la Fiscalía. La marcha de los estudiantes de oposición se desarrollaba con normalidad y ánimo, antes de llegar a la Fiscalía General de la República, para pedir la libertad de los estudiantes detenidos, el respeto a la vida, la calidad de vida y la seguridad en las casa de estudio. Sin embargo, se vio empañada ante el "ataque de grupos violentos" contra la sede principal del Ministerio Público. Dando como resultado el asesinato de dos personas y varios heridos. La Fiscal General, Luisa Ortega Díaz, confirmó que hasta el momento se han registrado 2 muertos, tras la protesta de estudiantes opositores hasta la sede del Ministerio Público, en Parque Carabobo. Además, hay 23 lesionados, la mayoría de ellos funcionarios públicos, por las manifestaciones que se registraron en todo el territorio nacional. Los fallecidos han sido identificados como Juan Montoya, miembro de colectivos del 23 de Enero, y Basil Da Costa, quienes murieron tras recibir impactos de bala. Aseguró que cuentan con "material fotográfico, filmaciones, grabaciones desde distintos ángulos", que permiten identificar con "precisión quiénes fueron los violentos".



Ortega Díaz informó que han sido dispuestos todos los fiscales del territorio nacional para investigar estos hechos. Algunos de ellos se han trasladado a distintos hospitales del país, "para investigar el número exacto de lesionados". "Luego de que se retiraron los líderes, comenzaron los hechos violentos contra el Ministerio Público y las personas que se encontraban alrededor", aseguró la Fiscal. La Fiscal condenó los hechos violentos, pues aseguró que durante la movilización de estudiantes en Caracas "se les garantizó la seguridad a todos ellos. No hubo ningún impedimento tal y como lo consagra la Constitución". Ortega Díaz pidió a los trabajadores del Ministerio Público actuar con "firmeza y apego" a la leyes venezolanas, tras los hechos violentos registrados este miércoles en los alrededores La Candelaria al finalizar la marcha estudiantil. Igualmente, confirmó que fueron cuatro las patrullas del Cicpc que fueron incendiadas en la sede del cuerpo policial en Parque Carabobo.

Rechazan hechos de violencia

El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, repudió los hechos de violencia que sucedieron este miércoles tras la marcha opositora en Caracas. A través de su cuenta en la red social Twitter, aseguró que "hoy(ayer)se movilizaron miles en forma pacífica a ejercer su derecho a la pro-

testa. Inaceptable manchar esa demostración". Además, aseguró que Venezuela vive "una crisis muy dura para que ahora tengamos más violencia". Por su parte, el dirigente opositor del partido de Voluntad Popular, Leopoldo López, aseguró que los enfrentamientos sucedidos en la marcha opositora "sucedieron cuando ya nos habíamos retirado". Asimismo, confirmó que la jornada culminó "exitosamente" y que cuando llegaron a la Fiscalía no había guardias nacionales, efectivos policiales, ni comandos motorizados. En tanto el presidente de la Federación de Centros Universitarios de la Universidad Central de Venezuela, Juan Requesens, aseguró que la violencia la está promoviendo el Gobierno y no el movimiento estudiantil, al que defendió diciendo que terminó su marcha de manera pacífica. Esto la manifestó a través de la red social Twitter. Denunció que el Gobierno "permite que colectivos armados se acerquen a la movilización. Quieren violencia y no caeremos en su agenda". Por otra parte, reclamó al Presidente por la misma red social que "respete" al movimiento estudiantil. "No somos cuatro vagos de derecha. Somos estudiantes exigiendo nuestros derechos", publicó en la red social.

Más de 30 detenidos
El ministro de Interior, Justicia y Paz, Miguel Ro-

dríguez Torres, indicó este miércoles que tras la marcha opositora detuvieron a 30 personas "equipadas con radio, piedras, bombas molotov y capuchas". "Mientras el presidente Maduro está haciendo un llamado al diálogo, está es la respuesta que tiene. Hemos visto una situación de verdadero odio lo que sienten estos señores e investigadores actores materiales e intelectuales", señaló. Con respecto a otras marchas que presuntamente han convocado sectores de la oposición para los próximos días, dijo que "vienen con intención de generar heridos y violencia y van a tener una respuesta de la misma naturaleza".

Misión Jóvenes de la Patria

El presidente de la República, Nicolás Maduro, anunció una nueva etapa de la Misión Jóvenes de la Patria, que abarcará planes de apoyo socio productivo, becas y programas para llevar una computadora a cada estudiante. El jefe de Estado ofreció la información en la parroquia La Pastora, en Caracas, al concluir el discurso que pronunció la tarde de este miércoles ante los jóvenes oficialistas que se movilizaron desde la Plaza O'Leary, para celebrar el Día de la Juventud y el bicentenario de la Batalla de La Victoria, lucha que lideró el prócer José Félix Ribas. Maduro exhortó a los sectores de la derecha a exponer en paz sus diferencias con el Gobierno.

QUASI CRISI

Letta al governo, 10 mesi vissuti pericolosamente



ROMA - La sparatoria durante il giuramento. La foto opportunity Pd-Pdl. Il 'cacciavite' lettiano contro l'apricatole grillino. I saggi per le riforme, il finanziamento ai partiti, i tormentoni di Imu e Iva. La condanna (e decadenza) di Berlusconi, le dimissioni dei ministri del Pdl e il passaggio dalle 'larghe' alle 'piccole' intese con la fuoriuscita di Forza Italia e la nascita del Nuovo centrodestra. Fino al ciclone Renzi che rischia di portarsi via quel che resta dell'esperienza del governo 'di servizio', politici che dovevano sostituire i tecnici con l'obiettivo comunque di portare il Paese fuori dalle secche della crisi.

Si stenta quasi a credere siano trascorsi solo 10 mesi, a mettere in fila le istantanee del governo Letta. Dieci mesi vissuti pericolosamente, 'ogni giorno come fosse l'ultimo' come ha detto il premier presentando il suo 'Impegno Italia'. E se il buongiorno si vede dal mattino, di certo non è stato di buon auspicio il folle gesto di Luigi Preiti che proprio il 28 aprile, nel giorno dell'insediamento dell'esecutivo, spara "contro i politici" davanti a Palazzo Chigi, prende di striscio un carabiniere e ferisce gravemente il brigadiere Giuseppe Giangrande.

A complicare il cammino del governo Letta ci si mettono da subito i 'casi' che hanno travolto la squadra di ministri, da Josepha Idem (che si dimette il 24 giugno per una vicenda di Ici non pagata) ad Angelino Alfano (a luglio il Senato respinge, con sollievo del governo, la mozione di sfiducia per lo scandalo dell'espulsione di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Ablyazov). Ma nella bufera finisce anche Annamaria Cancellieri, per il suo coinvolgimento nel caso Ligresti (anche qui respinta la mozione di sfiducia). Fino all'addio di Nunzia De Girolamo, che si è sentita 'abbandonata' dai colleghi quando scoppia lo scandalo della Asl di Benevento. Si aggiungono i passi falsi legislativi delle ultime settimane, dalla gaffe sugli stipendi degli insegnanti al gioco d'azzardo, al pasticcio sul decreto 'Salva-Roma' allo 'spacchettamento' del Milleproroghe. Ma a tremare davvero il governo comincia quando Matteo Renzi diventa segretario del Pd. Nonostante il sindaco di Firenze professi ovunque la sua lealtà nei confronti di Letta, gli affondi contro un governo che 'non fa' si moltiplicano. E, cavalcando la legge elettorale e l'accordo con Berlusconi siglato 'in un mese', il sindaco sembra sempre più vicino a Palazzo Chigi. Sarà staffetta? Domani, come ha detto Letta, 'è un altro giorno'.

Il presidente del Consiglio non si fa da parte in silenzio come in molti avrebbero voluto, presenta il suo programma di governo 'Impegno Italia' e incalza il sindaco a "dire che cosa vuole"

La sfida di Letta, non mi dimetto Ma Renzi non si ferma

ROMA - "Le dimissioni non si danno per dicerie e manovre di palazzo". Non molla, Enrico Letta. Non acconsente alla staffetta con Matteo Renzi. Non si fa da parte in silenzio. Anzi, dopo un "franco" colloquio con il segretario del Pd, il premier rilancia. Presenta il suo programma di governo 'Impegno Italia' e chiede alla maggioranza di pronunciarsi su quello, perché "i governi possono nascere" solo in Parlamento. Ma soprattutto, sfida il sindaco a "dire che cosa vuole". A sfidarlo apertamente, se davvero intende andare fino in fondo e prendere il suo posto. Ed è quello che Renzi potrebbe fare oggi, davanti alla direzione del Pd: "In streaming, a viso aperto". Anche se al Nazareno molti sperano che all'ultimo si riesca ad evitare un esito "cruento".

Si gioca tutta nel Pd la partita del governo. Del resto non è di elezioni, ma della possibile staffetta tra Renzi e Letta che si discute. Segretario ed ex vicesegretario Pd si vedono a metà mattinata, a Palazzo Chigi, dove Renzi arriva a bordo di una Smart. Il colloquio dura oltre un'ora. E al termine, se al Nazareno lo definiscono "positivo", dal governo fanno sapere che le posizioni restano invariate. E infatti ieri in serata Letta si presenta in conferenza stampa e dichiara che non ha inten-

Impegno Italia: giù tasse e ok a ius soli

ROMA - Cinquantasette pagine. Impegno Italia, il contratto di coalizione "vincolante" che Letta chiede ai partiti di "stipulare a viso aperto", è un cronoprogramma dettagliatissimo, dove sono individuati una dozzina di temi chiave e numerosissime misure. Si va dalla promessa di un ulteriore taglio del cuneo per un totale di 13,5 miliardi in due anni, all'introduzione delle ius soli, passando per il conflitto di interessi e le coppie di fatto senza dimenticare il mondo del lavoro e l'Europa. UE - Revisione delle regole di bilancio nel 2014. "Chiediamo che sia avviato l'esame dell'attuazione del quadro normativo in materia di disciplina delle finanze pubbliche e di coordinamento delle politiche macroeconomiche (six pack e two pack), in modo da valutarne l'efficacia e l'adeguatezza".

LAVORO - Contratto di inserimento a tutele progressive per superare il dualismo del mercato del lavoro italiano tra protetti e precari, rafforzamento delle politiche attive, un codice del lavoro semplificato, riforma degli ammortizzatori sociali, interventi a favore degli esodati. Si poi all'applicazione dell'accordo tra le parti sociali in tema di rappresentanza. Previste anche misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

DIRITTI - Entro giugno "riforma della legge sulla cittadinanza introducendo il principio dello ius soli per i minori nati da genitori che già risiedono in Italia in modo stabile". Via libera, sempre entro la prima metà del 2014, alla disciplina dei diritti delle coppie conviventi".

SCUOLA - Al via, entro l'autunno, la riforma del ciclo scolastico, includendo la materna e abbreviando l'intero iter. Più spazio al merito e attenzione all'edilizia scolastica. Riforma entro il primo trimestre del sistema di finanziamento delle università.

FISCO - Taglio di 13,5 miliardi a lavoratori e imprese della pressione fiscale nel biennio 2014-15. Le risorse arriveranno dalla revisione della spesa, dal rientro dei capitali dall'estero e dal risparmio sugli interessi sul debito. Previsto poi il rafforzamento della lotta all'evasione con il contrasto di interessi e l'accelerazione del rientro dei capitali illegalmente esportati all'estero. Revisione Isee a favore delle famiglie più povere, rafforzamento del bonus bebè. Si anche a una stretta sul gioco d'azzardo.

P.A. E IMPRESE - Riforma della dirigenza, stop nomine politiche nel settore sanitario. Pagamento dei debiti nei confronti delle aziende, pari a circa 20 miliardi nel 2014. Poi sprint su liberalizzazioni e privatizzazioni. Taglio dei costi dell'energia e ampliamento del nuovo credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo.

INVESTIMENTI, turismo e cultura - Riforma del patto di Stabilità interno entro l'anno. Si a un ruolo più forte dei privati e valorizzazione dei poli museali.

LEGALITA' - Entro fine marzo disciplina del conflitto di interesse e rafforzamento della normativa penale del falso in bilancio. Si anche al piano carceri.

INNOVAZIONE - Incentivazione dell'uso della moneta elettronica. Via libera alla sperimentazione per rendere operativa l'Anagrafe digitale nel 2015.

zione di farsi da parte.

- Ognuno deve pronunciarsi e dire che cosa vuole, specie chi vuole venire al posto mio - sfida a viso aperto Renzi. Poi snocciola il suo programma di governo, Impegno Italia, cui non pone data di scadenza. E spiega che se lo presenta solo ora è perché il Pd gli aveva chiesto di attendere la legge elettorale.

- E io sono un uomo del Pd - dice -. Rispetto le regole e gli impegni presi.

Letta chiede ai partiti della maggioranza di pronunciarsi sul suo governo. Il Nuovo centrodestra di Alfano, così come Scelta civica e i Popolari per l'Italia non si sbilanciano, in attesa di conoscere l'esito della partita dem. Ma sarebbero già pronti a smarcarsi da Letta e stringere una nuova alleanza con Renzi. Che potrebbe provare anche a conquistare il sostegno di Sel, anche se Nichi Vendola bolle come "fantascienza" l'ipotesi di una convivenza nell'esecutivo con il centrodestra di Giovanardi.

"Quello che devo dire, lo dirò domani in direzione. In streaming, a viso aperto", scrive su Twitter Renzi. Ma il braccio di ferro fraterno porta la tensione alle stelle nel Pd. Tant'è che ieri nel pomeriggio a un certo punto si fa largo la voce che il "rottamatore" possa rinunciare ad affondare il colpo.

DALLA PRIMA PAGINA

Napolitano: "Voto?..."

Il presidente rimane spettatore, in attesa della Direzione Dem, ma sul colle più alto si assiste perplessi agli inattesi venti di crisi che hanno cominciato a soffiare proprio mentre l'agognata riforma della legge elettorale è pronta all'esame delle Camere e si colgono i primi, seppur "timidi" segnali di ripresa dell'economia. Pioveva a Lisbona dove il presidente ha passato una giornata all'insegna dell'Europa, seppure quella del sud, insieme a re Juan Carlos di Spagna e al presidente portoghese Hannibal Cavaco Silva. Si parlava di innovazione tecnologica, ricerca e crescita. Del futuro insomma. E pioveva anche Roma, da dove gli echi della guerra Dem giungevano ancora più strani nella capitale portoghese dove tutti chiedevano lumi sulle fi-

brillazioni italiane. Difficile spiegarle agli italiani, impossibile ai lusitani.

- La parola è al Pd - aveva detto martedì il capo dello Stato marcando con il gesto delle mani la sua assoluta distanza da una crisi che sta subendo ma che in ogni caso dovrà gestire in prima persona. "Fare presto" è la parola d'ordine al Quirinale, dove si ricorda che l'Europa ci guarda e i mercati potrebbero rapidamente tornare a mordere in caso di avvistamento della crisi.

Letta o Renzi? Napolitano ovviamente non si schiera ma in attesa della direzione Pd già si ragiona sulle implicazioni di una nuova fiducia ad un nuovo Governo (in sostanza un Letta bis), come ha chiesto il premier. Oppure sulle conseguenze di eventuali

dimissioni di Enrico Letta. O sulla peggiore delle ipotesi; cioè che la direzione sfiduci Letta e il premier vada alle Camere a contare i no. Scenari che hanno un solo dato di realtà: il Quirinale vuole che la partita sia chiusa il prima possibile. Per questo un'eventuale crisi passerebbe attraverso consultazioni lampo.

Il Colle è entrato in una fase di attento ascolto e, come ha spiegato Eugenio Scalfari, solo alla fine il capo dello Stato prenderà "la decisione più opportuna", sempre e solo "per il bene del Paese". Perché, ha spiegato Napolitano, "la fiducia faticosamente riguadagnata non deve essere indebolita dal riaccendersi da timori sulla risolutezza dell'Italia, e di tutti i paesi Euro, a proseguire sulla strada delle riforme e della responsabilità".

LA GIORNATA POLITICA

Staffetta, doppio incarico, crisi extraparlamentare?

ROMA. - Lo zen e l'arte della manutenzione del governo: potrebbe riassumersi così la sfida che Enrico Letta rivolge a Matteo Renzi, chiedendo di parlamentarizzare la crisi strisciante. Una sfida che al sindaco rottamatore sa di vecchia Repubblica. Ma alla quale sarà difficile dare una risposta davvero innovativa visto che il cambio in corsa alla guida dell'esecutivo si preannuncia con l'armamentario dei soliti cliché: staffetta, doppio incarico, crisi extraparlamentare. Con ogni probabilità Letta ha colto di sorpresa il segretario del suo partito lanciando "Impegno Italia", il programma di 57 pagine che era stato evidentemente studiato da tempo nei dettagli. Un programma da attuare in parallelo al percorso delle riforme. E soprattutto senza una data di scadenza. Il premier con questo documento, centrato su taglio del cuneo fiscale, riforma del lavoro e spending review, sembra implicitamente porre la domanda su che cosa possa fare di nuovo Renzi che questo esecutivo non possa fare. Riducendo lo scontro ad una questione di poltrone ("se vuole il mio posto, lo dica"). I riflettori si rivolgono dunque verso la Direzione del Pd: un appuntamento nel quale il rottamatore dovrà parlare "a viso aperto", con un linguaggio simile a quello che indusse Gianni Cuperlo a dimettersi dalla presidenza del partito. Il rischio è tuttavia di dover alzare troppo la posta, riecheggiando le sortite spettacolari di Silvio Berlusconi. Renzi dovrà presentare novità convincenti sul fronte del lavoro e dell'occupazione, con un occhio alle compatibilità con il bilancio dello Stato: il che costituisce la prova più difficile. E comunque dovrà spiegare in Parlamento, avverte Nichi Vendola, perché da molti anni i governi italiani (anche quelli a trazione democratica) continuano a sbagliare. Non può essere solo una questione di nomi, c'è un problema di filosofia, denuncia Sel (candidata ad entrare nella nuova compagine): paradossalmente è proprio quello che dice anche il leader del Pd. La partita è dunque complessa e sfaccettata. Anche perché Renzi dovrebbe mediare con i centristi un eventuale apporto dei vendoliani e forse di qualche grillino sul piano dei programmi, partendo da posizioni talmente distanti da apparire inconciliabili. Del resto Angelino Alfano ha fatto sapere che il Pd deve risolversi in casa lo scontro congressuale e poi trattare con gli alleati. Per un governo Renzi, il Nuovo centrodestra non sarebbe meno decisivo di quanto non lo sia stato per Letta. Quanto a Forza Italia, l'altro partner cruciale per le riforme, Renato Brunetta mette in guardia contro il pericolo di un cortocircuito: può esistere, si chiede, un governo Renzi con una doppia maggioranza, una politica e una per le riforme? Le controindicazioni sono tante da far capire perché il sindaco di Firenze e i suoi avrebbero preferito passare per le urne: Maria Elena Boschi continua ad evocare lo scenario, ma Giorgio Napolitano lo ha liquidato da Lisbona con parole durissime ("non diciamo sciocchezze"). Il capo dello Stato si rende conto di non poter interferire nel regolamento di conti in atto nel Pd, ma sottolinea che sarebbe un errore drammatico indebolire la fiducia internazionale appena riconquistata dall'Italia perché la crisi economica non è finita. Certo, alla fine Renzi potrebbe anche accettare il programma di Letta e una nuova squadra di governo: ma in questo caso difficilmente i suoi ne farebbero parte. Il che equivarrebbe a dire che l'esecutivo sarebbe continuamente sotto esame con tutte le incertezze che ne deriverebbero. Ma il premier non è spaventato: "Sono un esperto di zen e di maggioranze impossibili", ha spiegato ripercorrendo le enormi difficoltà affrontate in questi mesi. Ma il valzer dei tatticismi rischia di alimentare ancora di più l'antipolitica.

Novanta prime pagine per raccontare la storia del giornale della sinistra italiana. L'Unità celebra il suo novantesimo compleanno con un inserto, diffuso in 65 mila copie e subito esaurito in tutte le edicole

L'Unità, 90 anni di storia Dal fondatore Gramsci al Pd

ROMA. - Novanta prime pagine per raccontare la storia del giornale della sinistra italiana. L'Unità celebra il suo novantesimo compleanno con un inserto, diffuso in 65 mila copie e subito esaurito in tutte le edicole, tanto che la direzione del quotidiano ha deciso di bisare l'iniziativa per domenica prossima. "Siamo subissati da mail e telefonate di gente che ci chiede l'allegato - racconta all'Ansa il direttore Luca Landò -. E' la dimostrazione dell'attaccamento al giornale". Un attaccamento - aggiunge Landò - riscontrato anche ieri in occasione della festa di compleanno in un locale di Roma: "Doveva essere una festa tra pochi intimi e, invece, è arrivata tanta gente, anche vecchi giornalisti e vecchi tipografi". Nell'allegato, dopo il testo della lettera che Antonio Gramsci scrisse al Pci d'Italia proponendo la nascita del giornale della sinistra operaia, ecco il primo numero del 12 febbraio 1924. Si passa poi al foglio scritto a mano quando sotto il regime fascista l'Unità era clandestina, per arrivare alla storica intervista di Arminio Savio a Fidel Castro del 1961. "Fu la prima intervista in cui Fidel rivelava che la rivoluzione cubana era socialista - ricorda Landò -. Ebbe una vastissima eco e fu pubblicata anche dal New York Times". I funerali di Togliatti e Berlinguer, le stragi di piazza Fontana e di Bologna, la primavera di Praga, lo sbarco sulla Luna, l'11 settembre. L'inserto è anche un viaggio nella storia degli ultimi novanta anni. "C'è la straordinaria prima pagina per

MARO'

La partita all'Onu e la cautela di Ban Ki-moon

NEW YORK. - L'affermazione di Ban Ki-moon sul contenzioso tra Italia e India per la vicenda dei due marò non preclude la possibilità del ricorso ad un arbitrato. Ma esprime solamente un atteggiamento di cautela di fronte a due partner importanti delle Nazioni Unite: è questo il parere degli esperti del Palazzo di Vetro. Ban, interpellato dall'Ansa dopo che il ministro degli esteri Emma Bonino si era rivolta all'Alto Commissario per i diritti umani, aveva affermato: "E' meglio che la questione venga affrontata bilateralmente piuttosto che con il coinvolgimento delle Nazioni Unite". E fonti vicine al dossier interpretano le parole del segretario generale come dettate dalla prudenza, visto il ruolo fondamentale svolto nell'ambito Onu dai due contendenti, Italia e India. New Delhi è infatti il terzo contributore per numero di caschi blu, mentre il nostro Paese è al 24/esimo posto, ma primo tra le Nazioni occidentali. E soprattutto l'Italia è il settimo finanziatore per quanto riguarda il bilancio delle Nazioni Unite. C'è poi la questione della riforma del Consiglio di Sicurezza: una partita in atto da oltre 20 anni che vede India e Italia su due fronti opposti. La prima, insieme a Germania, Giappone e Brasile, ma anche Regno Unito e Russia, fa pressioni per ottenere un seggio permanente. Mentre sul fronte opposto l'Italia, con il gruppo "Uniting for Consensus", è sino ad ora riuscita a bloccare tale progetto. Da un punto di vista giuridico invece - spiegano gli esperti del Palazzo di Vetro - a rendere il quadro piuttosto complicato è la scarsa armonizzazione delle leggi nazionali e internazionali che regolano il diritto della navigazione e le norme antipirateria. E il ricorso del capo della Farnesina all'Alto Commissario per i diritti umani, Navi Pillay (oppure allo stesso Ban) - si spiega - potrebbe aprire due scenari: o una censura da parte della Pillay, ipotesi che però appare remota, oppure, molto più realisticamente, la proposta di un arbitrato tra i due Paesi. Gli esperti sottolineano che ci sono numerosi precedenti per quanto riguarda l'arbitrato, il quale in ogni caso dovrebbe svolgersi con il consenso delle parti. Quindi, in ultima ratio, è l'India a dover dare il via libera. Secondo gli osservatori, comunque, l'affermazione di Ban Ki-moon non preclude tale possibilità. E in questo contesto assume un rilievo particolare anche l'entrata in scena di Unione Europea e Nato a sostegno delle istanze italiane, dal momento che al Palazzo di Vetro gli interlocutori del segretario generale non sarebbero più solo Roma e New Delhi. (Valeria Robecco/ANSA)

la tragedia del Vajont - sottolinea Landò -, dopo le denunce di Tina Merlin, derisa e denunciata per questo. E ancora il titolo dopo gli scontri al G8 di Genova "Ecco i criminali identificati da Scajola", con l'immagine delle migliaia di manifestanti pacifici". "Quest'inserto spiega il senso e lo spirito dell'Unità - prosegue il direttore -, racconta soprattutto la storia di un impegno politico. Il mondo si può cambiare solo con l'impegno e questo è il giornale di chi vuole cambiare". Landò nega - come sostenuto da alcuni osservatori - che l'Unità voglia mettere i bastoni tra le ruote al nuovo segretario del Pd, Matteo Renzi. "Da quando ho preso la direzione, abbiamo fatto una rivoluzione copernicana - sostiene -. Questo è stato a lungo definito come un giornale di partito, noi vogliamo essere il giornale degli elettori di un partito, nella consapevolezza che il Pd non è un partito monolitico". Landò si dice convinto che, nonostante le difficoltà, il giornale non chiuderà. "Molti si augurano che chiuda - afferma -. Noi puntiamo al rafforzamento dell'online. La carta non può essere il web del giorno dopo, per questo con l'editore Matteo Fago abbiamo realizzato il progetto di un giornale unico, che nasce al mattino sul web e cresce nel corso della giornata. Le notizie diventano poi adulte sulla carta e continuano ad avere senso il giorno dopo. Nessuno è ancora riuscito a fare una vera unificazione tra le redazioni di carta e web, questa è la nostra scommessa". (Michele Cassano/ANSA)

LAVORO

30 anni fa il 'divorzio' di S.Valentino spaccò l'Italia

ROMA. - Gli occhi del presente non aiutano certo a capire: l'Europa è ora alle prese con la deflazione e l'Italia vive da qualche anno il blocco dei salari pubblici. L'accordo di San Valentino proprio trent'anni fa fermò la scala mobile portando alla definizione programmatica dei punti di contingenza. Ma divise il Paese e creò una frattura profonda soprattutto nel sindacato e nella sinistra: da una parte Cisl e Uil, dall'altra la Cgil che si divise a sua volta nella componente socialista (Del Turco) e quella comunista (Lama), specchio di un Paese con il Psi di Craxi al Governo e il Pci di Berlinguer all'opposizione. Difficile non leggere ora quel 14 febbraio, con gli occhi della storia, che non possono che individuare nell'intesa l'avvio del superamento della Scala Mobile - che beffa della realtà oggi Obama vorrebbe introdurre negli Usa - e il primo passaggio che portò all'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993, quello con la firma di Carlo Azeglio Ciampi, che molti indicano come una svolta nei rapporti governo-parti sociali. Ma il clima, nel febbraio '84 era decisamente diverso. Bettino Craxi, a Palazzo Chigi aveva appena firmato il nuovo concordato e il Pci, guidato da Enrico Berlinguer, era all'opposizione. "Erano i tempi dell'inflazione a due cifre e della continua rin-

corsa dei salari al costo della vita", scrive Antonio Passaro nel libro "Alla Ricerca del Salario Perduto" che ricostruisce proprio quei giorni. "La scala mobile era per il Paese come lo zucchero per il diabetico", ricorda Giorgio Benvenuto, uno dei protagonisti di quei giorni, che per la Uil approvò l'accordo. "Sapevamo benissimo - dice - che la scala mobile era più importante ridurla che aumentarla". Anche Benvenuto, insieme ad Antonio Maglie, ha raccolto aneddoti e documenti in un ampio volume, di circa 500 pagine, che presenta venerdì a Roma, dal titolo "Il Divorzio di San Valentino. Così la scala mobile divise l'Italia". "L'accordo era necessario - afferma Benvenuto - ed ho la convinzione, a posteriori, che sarebbe stato importante che lo avesse firmato anche la Cgil. Ma non ho nulla da rimproverarmi, abbiamo fatto carte false per un accordo unitario". Ma - dice - la parte "comunista" della Cgil decise di "autosolarsi". "Sono convinto che anche Lama volesse fare l'accordo - rivela oggi - ma c'era il veto politico di Berlinguer". E aggiunge: "Credo che la richiesta di referendum, avviata dal Pci, aveva l'obiettivo di avviare una trattativa. Solo che Berlinguer scomparve tragicamente e la sua eredità fu troppo pesante". Ma il primo referendum del 1985 confermò, piuttosto a

sorpresa, il provvedimento preso dal governo Craxi, prima di arrivare al referendum del 1992 che sotterrò completamente la Scala Mobile. Il segretario della Cisl, Antonio Bonanni, nell'85 era segretario del sindacato a Palermo. "Ricordo che facemmo campagna porta a porta - dice oggi - e il risultato di Palermo fu come quello di Milano". L'intesa-divorzio arrivata nella Festa degli Innamorati di trent'anni fa era un vero e proprio patto sociale. Blocchi tre dei 12 punti di contingenza previsti ma il governo si impegnò a contenere prezzi e tariffe, entro una crescita del 10% annua. Ci fu il blocco dell'equo canone e anche l'avvio dei contratti di solidarietà, con un accantonamento dello 0,50% dei salari in un apposito fondo. Ma per il sindacato fu un vero dramma. Porto alla fine della federazione unitaria per Cgil, Cisl e Uil e per i metalmeccanici segno la fine della Fim con la nascita di sigle autonome. La Camusso era allora funzionaria della Fim a Milano. "Pensai che la divisione del sindacato e della Cgil fosse un disastro". Su questo concorda anche Benvenuto. "Certo - dice oggi - se il sindacato non si fosse diviso ricollegendo il tema dell'inflazione, saremmo riusciti ad incidere di più sulla politica economica e sui conti pubblici". (Corrado Chiominto/ANSA)

F Berlusconi deluso da Renzi: "Non erano questi i patti"

ROMA - Nessuna sorpresa, ma delusione per la decisione di Matteo Renzi di mettersi alla guida di una "operazione di Palazzo" quando l'impressione che Berlusconi aveva avuto era totalmente diversa. Ma ora, al di là delle considerazioni personali e prima di intervenire ufficialmente, il Cavaliere attende il redde rationem alla direzione del Pd tra il segretario ed il premier Enrico Letta.

La possibilità che Renzi si "bruci" a palazzo Chigi può anche tornare utile per la prossima campagna elettorale di Forza Italia; ma quello che Berlusconi vuole che sia chiarito subito è il timing che Renzi intenderà dare alle riforme. Su un punto, comunque, non ci devono essere dubbi o sorprese: Forza Italia resterà all'opposizione, anche di un governo guidato dal leader Dem. Un concetto ribadito anche dal Giovanni Toti, consigliere del Cavaliere, che ancora una volta ricorda come l'eventuale nuovo esecutivo guidato dal sindaco fiorentino rappresenterà "il terzo governo nato senza un passaggio elettorale".

Il Cavaliere, dando per scontato il cambio in corsa Palazzo Chigi, si concentra sulle contromosse. La premessa a tutto il ragionamento è che l'operazione non è gradita.

- Non erano questi i patti - avrebbe detto Berlusconi con i suoi - anche perché la linea era quella di fare le riforme e poi tornare al voto.

L'obiettivo rimane dunque quello di ritornare alle urne, ma non subito. L'organizzazione del partito come l'ha pensata il Cavaliere ancora non è pronta e poi c'è l'impegno a cambiare la legge elettorale. Un obiettivo a cui l'ex premier non rinuncia, anzi è quello il motivo per cui in fondo accetta l'idea che possa andare Renzi a palazzo Chigi.

Le riforme rimangono al centro dell'agenda dell'ex capo del governo ma a condizioni ben precise: Renzi, è il ragionamento del Cavaliere, sa che abbiamo siglato un patto. Se si cambia senza il nostro consenso noi non ci stiamo. Una considerazione che nasconde la preoccupazione dell'ex premier che, una volta premier, il leader Dem tenti (d'intesa anche con il resto degli alleati) di allungare i tempi delle riforme.

- Non possiamo sostenere una cosa del genere - avrebbe detto l'ex capo del governo - perché non teniamo la nostra gente. Il fattore tempo quindi diventa determinante, così come l'atteggiamento da tenere verso il nuovo governo. Se la linea è quella della responsabilità sulle riforme, questo per Forza Italia non significa consegnare al nuovo premier una delega in bianco su tutto. Anche perché, e Berlusconi lo sa bene, un atteggiamento critico verso l'esecutivo da parte di Forza Italia fino ad ora ha pagato nei sondaggi. Il rischio di un ammorbidimento - è la spiegazione - sarebbe tutta a vantaggio del Movimento Cinque Stelle. Insomma, sulla possibile nascita del nuovo governo c'è un malumore crescente che viene per ora sedato in attesa di capire quale mossa ha in mente il segretario del Pd.

Boeri, Barca e Epifani tra papabili; Oggi direzione al buio ma nel frattempo il rottamatore sta pensando ai suoi ministri. Tra i papabili Boeri, Barca ed Epifani

Renzi gioca "a viso aperto", e già lavora a squadra

ROMA - Vorrebbe correre Matteo Renzi come, con una certa paura, l'hanno visto i fotografi imboccare, in modo un po' spericolato, l'ingresso posteriore per entrare a Palazzo Chigi ad incontrare Enrico Letta. Oggi la direzione del Pd sarà al buio ma nel frattempo il rottamatore sta preparando programma e squadra nel caso in cui il Pd decida che tocchi a lui prendere il posto alla guida del governo.

Uno dei pallini del sindaco di Firenze è il taglio dei costi della politica. Per questo, se la staffetta con Letta andrà in porto, la compagine di governo sarà snella: i ministri essenziali e quelli che vogliono dare il senso di una direzione. Di nomi certi ancora non ce ne sono ma il nome dell'economista Tito Boeri, che da tempo ha creato un rapporto con il sindaco, è molto accreditato per un posto al ministero dell'Economia. Così come l'ex ministro Fabrizio Barca sarebbe in corsa per il lavoro fatto con Mario Monti sui fondi comunitari, molto apprezzato dal sindaco di Firenze. Anche Guglielmo Epifani, che ha gestito la fase congressuale con grande imparzialità, viene dato tra i nomi in pista per il ministero del lavoro. Tra i fedelissimi del sindaco gira il nome di Maria Elena Boschi alle Riforme con il compito di portare a casa la legge elettorale, la riforma del Senato e del Titolo V, obiettivi che Renzi continua a ritenere fondamentali per imprimere una svolta al paese. Agli Interni

Rsf: in Italia migliora la libertà di stampa

PARIGI - Migliora la situazione della libertà di stampa in Italia, che passa dai Paesi con "problemi sensibili" a quelli con una "situazione piuttosto buona", secondo la classifica 2014 di Reporters sans Frontières (RSF), presentata a Parigi. Drastico peggioramento negli Stati Uniti. Mentre la Siria, uno dei Paesi più pericolosi al mondo per i giornalisti, rimane nel gruppo di coda, subito prima di Turkmenistan, Corea del Nord ed Eritrea. Nell'Europa meridionale, afferma RSF, "l'unica evoluzione positiva si verifica in Italia, che è finalmente uscita da una spirale negativa e sta preparando una legge incoraggiante per depenalizzare la diffamazione a mezzo stampa".

Istat, Padoan: "Il Pil non basta più, conta il benessere"

ROMA - "Ho sempre lavorato con i numeri", così Pier Carlo Padoan si presenta alla commissione Affari Costituzionali della Camera, dove venerdì alle 14 è atteso il via libera alla sua presidenza dell'Istat. Padoan rivendica l'importanza della statistica e ne indica le sfide:

- Occorre andare oltre una valutazione quantitativa della ricchezza - dice ai parlamentari - il Pil non basta più, conta il benessere dei cittadini, che ha più dimensioni. La durata e l'entità della crisi hanno rafforzato l'esigenza di comprendere a fondo la realtà - osserva Padoan sottolineando che "siamo in un mondo diverso da quello che c'era prima".

- In questo contesto - sostiene - la trasparenza e l'affidabilità dei dati sono fondamentali per il mantenimento della reputazione e del rispetto di un Paese sul piano internazionale.

L'Istat si colloca oggi, secondo il presidente designato, "ai primi posti a livello mondiale in termini di qualità" e fa "un ottimo lavoro a partire dal quale è possibile migliorare ancora". Interpellato dal deputato Cinque Stelle, Emanuele Cozzolino, su questioni inerenti la gestione del personale, delle sedi e dei compensi dell'istituto, Padoan risponde di sentirsi "obbligato a una fase di due diligence".

- I problemi dell'Istat - spiega - sono seri, collegati e interconnessi e bisogna fare scelte che subiscono un vincolo di bilancio che è molto duro.

La nomina di Padoan al posto che fu del ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, è stata ripresentata dal governo dopo esser stata respinta al Senato per quello che il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, ha definito un "errore procedurale" e ha già ottenuto il 22 gennaio il via libera di Palazzo Madama.

dovrebbe andare Graziano Del Rio mentre Angelino Alfano dovrebbe restare vicepremier. Dovrebbero essere riconfermati, ma non alle stesse caselle, i ministri Andrea Orlando, Dario Franceschini e Emma Bonino potrebbe restare agli Esteri. Il nome di Alessandro Baricco viene escluso come "nome di fantasia" ma non si esclude che Renzi possa volere in squadra uno dei suoi massimi sponsor, il patron di Eatly Oscar Farinetti che però ha già declinato ipotetici inviti anche da parte di Letta.

- Direi di no, ho un sacco di progetti come imprenditore - ha detto domenica. Nei contatti di questi giorni con gli altri partiti che potrebbero sostenere il governo Renzi, Ncd e Sc, il sindaco sa di dover stare attento agli equilibri di coalizione e, a quanto si apprende, Maurizio Lupi potrebbe essere confermato e un dicastero potrebbe andare al montiano Andrea Romano. Ma se contano le persone, per il leader Pd sono fondamentali soprattutto le "cose concrete", le misure da realizzare subito, una volta al governo, per cancellare nel paese l'impressione di aver fatto un'operazione di Palazzo.

- Matteo, ha già una lista di misure da attuare e tirerà dritto come ha fatto per chiudere l'intesa sulla riforma elettorale - raccontano i suoi che tra le prime iniziative mettono un taglio di 10 miliardi di spesa pubblica, il jobs act e un piano di misure per tagliare i tempi della burocrazia.

DALLA PRIMA PAGINA

La politica non frena...

A Piazza Affari, invece, si è visto il listino milanese tornare sopra quota 20 mila punti grazie ad un rialzo dell'1,3% del Ftse Mib (a 20.144 punti) dovuto principalmente al buon andamento dei principali mercati europei.

- I mercati obbligazionari continuano a non essere influenzati dalle vicende politiche italiane - ha fatto notare il market strategist di Ig, Filippo Diodovich, facendo riferimento in particolare all'eventuale rimpasto a Palazzo Chigi tra Enrico Letta e Matteo Renzi -. Il risultato dell'asta - ha aggiunto - è stato ottimo con un rendimento che scende su nuovi

minimi storici allo 0,676% e una buonissima domanda.

A dimostrazione del momento positivo lo spread che nel corso della seduta è sceso a quota 197 punti base, ovvero i nuovi minimi dal 23 febbraio del 2006 (in chiusura è tornato a 201,3 punti). Al di là del mercato dei titoli di Stato, sui mercati azionari la maglia rosa è andata proprio a Piazza Affari, crescita insieme ai principali listini europei in scia all'ottimismo innescato alla vigilia dalle parole del nuovo numero uno della Fed, Janet Yellen, e dalle indicazioni positive arrivate dalla Cina sul fronte delle importazioni e delle esportazioni.

Compravendita senatori...

La procura sta procedendo per le ipotesi di corruzione e finanziamento illecito in riferimento, in particolare, al voto sulla sfiducia a Berlusconi andato a vuoto il 14 dicembre 2010 e altre votazioni relative alle vicende giudiziari e che coinvolgevano il Cavaliere, come i casi Ruby e diritti tv.

La convinzione dei magistrati è che ci fosse "sistema di elargizione" che ha coinvolto partiti e parlamentari. La Guardia di Finanza avrebbe acquisito l'elenco dei parlamentari che in diverse occasioni votarono in dissenso con il proprio schieramento in commissione e poi in aula.

Intanto dopo due udienze interamente dedicate a questioni procedurali relative a avvisi e notifiche, il 17 febbraio prossimo dovrebbe finalmente entrare nel vivo il processo sulla presunta compravendita.

COREE

Stallo nei colloqui Nord-Sud, a rischio riunioni famiglie

TOKYO. - I colloqui ad "alto livello" tra le due Coree, i più importanti dal 2007 per caratura di delegazioni coinvolte e tipologia di temi affrontati, si sono chiusi "senza progressi di rilievo", a causa delle "persistenti e profonde" diversità di vedute tra le parti. Non solo, a questo punto risulta essere a rischio anche il ciclo di riunioni tra famiglie separate dalla Guerra di Corea (1950-53) che, in base a quanto concordato nei giorni scorsi, sarebbero in programma dal 20 al 25 febbraio prossimi. Le indiscrezioni sull'esito dell'incontro, sviluppatosi nelle sessioni di colloqui al villaggio di confine di Panmunjeom, sono arrivate solo in piena notte. Un funzionario del ministero dell'Unificazione di Seul, citato in forma anonima dall'agenzia Yonhap, ha ammesso che lo stallo non è una sorpresa a causa delle imminenti esercitazioni militari congiunte tra Seul e Washington che Pyongyang vorrebbe a tutti i costi scongiurare ritenendole una "manovra generale per sferrare un attacco nucleare" ai propri danni. Questa volta, durante l'incontro, il Nord non ha chiesto come in passato il loro semplice annullamento, ma ha invitato il Sud a ritardarle fino alla conclusione delle riunioni delle famiglie o a tenere queste ultime addirittura dopo la fine delle manovre. Il 24 febbraio, secondo la nota diffusa lunedì dal Comando congiunto coreano-americano, le esercitazioni tra i due alleati prenderanno ufficialmente forma sviluppandosi nella prima parte (denominata "Key Resolve"), finalizzata alla guida combinata delle operazioni e che si chiuderà il 6 marzo, e nella seconda parte ("Fool Eagle"), basata sulle attività di training sul campo che andranno avanti fino al 18 aprile. Seul ha respinto la doppia richiesta motivando la posizione con la impossibilità di collegare i ricongiungimenti familiari alle esercitazioni militari, che hanno uno scopo "difensivo". "Abbiamo proposto che il Sud e il Nord costruiscano la fiducia reciproca proprio attraverso le riunioni", ha aggiunto il funzionario, al termine del confronto che ha avuto la durata complessiva di tre ore. "Mi unirò ai colloqui con atteggiamento aperto e volontà di esplorare le opportunità di un nuovo inizio nella penisola coreana", ha detto con fiducia Kim Hyun-kyou, numero uno della delegazione sudcoreana e a capo della segreteria del Consiglio di Sicurezza nazionale, prima di vedere la delegazione del Nord guidata da Won Dong-yon, vice direttore del dipartimento del Fronte Unito del Partito dei Lavoratori. Il primo obiettivo di Kim è stato di assicurare il regolare svolgimento degli incontri familiari dato che l'ultimo ciclo risale a ottobre 2010 e il fattore anagrafico ormai incalza. Le persone coinvolte, infatti, sono ormai ultrasessantenni: se i ricongiungimenti si terranno o meno è solo una questione di giorni.

(Antonio Fatiguso/ANSA)

Nonostante l'elezione della presidente Catherine Samba Panza avesse fatto sperare nella fine della guerra civile adesso, da interetnica, ha ormai assunto connotazioni interreligiose

Allarme pulizia etnica in Centrafrica "è un genocidio"

POPULISMO

Avanza populismo, 1 francese su 3 condivide le idee di Le Pen

PARIGI. - L'opera di sdoganamento del Front National e di "normalizzazione" dell'immagine di Marine Le Pen ha raggiunto il suo picco: un francese su 3 condivide ormai gran parte delle idee del partito di estrema destra, che rifiuta anche di presentarsi ancora ufficialmente come tale. La rilevazione - che conferma per l'ennesima volta un trend di crescita nella popolarità dei temi affrontati dal FN (limite all'immigrazione, priorità nazionale, uscita dall'euro, ecc.) - è quella annuale dell'Istituto Sofres, per diversi media di Francia. Ne risulta soprattutto che ormai il vecchio Front National dei nostalgici, quello del padre della attuale presidente, Jean-Marie Le Pen, non c'è più o quasi. A fare un vero salto in avanti sono non tanto i potenziali elettori del Front, ma le idee, che si fanno strada ben al di là dei confini del partito. A destra soprattutto, al centro ma anche a sinistra. "Sono risultati molto promettenti" - esulta la Le Pen a 3 mesi dalle europee in cui i sondaggi danno il Fronte come primo partito per la prima volta nella storia di Francia - dimostrano che il Front National è un partito in grado di governare, contrariamente a quanto è stato a lungo ripetuto. Non è destinato ad essere un movimento di protesta, ma un vero movimento di adesione. Siamo di fronte all'emergere di una forza alternativa assolutamente credibile". Per il sondaggio, sono 6 su 10 (il 59%) i francesi a non approvare le idee del Fronte. L'adesione alle idee conosce dei picchi se si parla della "sensazione di non sentirsi più a casa propria in Francia", a causa dei troppi immigrati. In questo campo, si fanno strada anche la "difesa dei valori tradizionali" e la necessità sia di rafforzare i poteri della polizia, sia di avere "una giustizia più severa". I francesi condividono più le idee del partito che non le "critiche o le soluzioni" della sua bionda leader (il 43% è contro, il 14% a favore il 35% è d'accordo solo con le sue critiche al sistema, non con le sue proposte di soluzione). L'immagine del personaggio, però, non è assolutamente più "demonizzata" come una volta, il 58% degli intervistati la ritengono in grado di trovare adesioni anche al di fuori del partito, il 56% è convinto che capisca "i problemi quotidiani dei francesi", il 40% ritiene che Marine Le Pen abbia "idee nuove per risolvere i problemi del Paese". Sono più numerosi quelli che catalogano il movimento della Le Pen come una "destra patriottica legata ai valori tradizionali" (46%) che non chi vi ravvisa "un'estrema destra nazionalista e xenofoba". Due punti fondamentali e ormai tradizionali del programma di Marine Le Pen e del Front National, due concetti che la leader ripete come un mantra, non convincono però affatto i francesi: "fuori dall'euro", lo slogan numero 1 del FN, trova d'accordo soltanto il 29% della gente, mentre il 64% è contrario; "priorità ai francesi" in materia di assegnazione dei posti di lavoro, altra idea forte del Front National da sempre, è un concetto che convince soltanto il 24% della gente, mentre il 72% non lo approva.

(Tullio Giannotti/ANSA)

nella capitale Bangui a portar-nesty International e il Programma alimentare mondiale (Pam) delle Nazioni Unite. E le denunce sono diventate maci-gni. "Contro i civili musulma-

ni nell'ovest della Repubblica Centrafricana è in atto una pulizia etnica" che i soldati delle forze internazionali d'interposizione non riescono a contrastare, ha denunciato Amnesty, in una infernale spirale di violenza a parti invertite. Gli antibalak cristiani sono diventati i carnefici dei musulmani rimasti senza difesa. Amnesty fornisce alcune cifre "globali": centinaia di civili uccisi, più di 4 milioni e mezzo di sfollati interni, 250mila costretti a rifugiarsi nei Paesi confinanti, in particolare in Camerun. In un contesto di questo genere, donne, vecchi, bambini sono vittime indifese, facili da colpire o da far morire per mancanza di medicine, di cibo, di acqua. Il ponte aereo avviato dal Pam tra Camerun e Bangui porterà viveri a 150mila persone ma solo per un mese, una goccia in un mare di disperazione: nel campo profughi intorno all'aeroporto internazionale della capitale sono ammassate più di 100mila persone. E non si coltiva più nulla, i villaggi sono deserti, nei negozi non c'è nulla da vendere. Se non riusciamo a fermare il precipizio umanitario, diceva ieri il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, c'è il rischio reale di una divisione in due del Paese. I francesi definiscono l'ipotesi inaccettabile, la presidente della Repubblica Centrafricana pure. E promette "guerra" agli antibalaka. Ma oltre ai commando assassini, alle porte c'è un'altra paura: tra marzo e aprile la stagione delle piogge potrebbe decimare chi finora è sopravvissuto.

(Rossella Benevenia/ANSA)

FUSIONE NUCLEARE

E' sempre più vicina dopo il successo del test in Usa

ROMA. - Primo grande successo per la fusione nucleare, il processo che punta a produrre energia imitando la reazione che avviene nel cuore delle stelle. Per la prima volta un esperimento condotto negli Stati Uniti è riuscito a produrre una quantità di energia superiore a quella necessaria a innescare la reazione. Il risultato, pubblicato sulla rivista Nature, è stato ottenuto presso il Lawrence Livermore National Laboratory. E' il passo in avanti atteso da decenni in tutto il mondo, una sorta di Santo Graal della fisica, e per la prima volta dimostra che ottenere energia dalla fusione nucleare è un obiettivo realistico e raggiungibile. Il prossimo passo sarà riuscire a produrre una quantità di energia superiore a quella necessaria per mettere in moto l'intera reazione. La strada seguita dal gruppo coordinato da Omar Hurrucane, del quale fa parte l'italiano Riccardo Tommasini,

è quella del confinamento inerziale, che consiste nell'avviare la reazione di fusione utilizzando 192 laser per riscaldare il carburante (una miscela di deuterio e trizio). Durante questo processo di ignizione il combustibile è stato compresso fino a farlo implodere. L'energia prodotta in questo modo è stata dieci volte superiore a quella finora ottenuta negli esperimenti di fusione. L'esperimento americano ha seguito una delle due strade finora percorse nella ricerca sulla fusione nucleare. L'altra via, quella del confinamento magnetico, è quella seguita dal grandissimo numero di ricercatori (fra i quali numerosi italiani) che in tutto il mondo sono impegnati nella realizzazione del reattore sperimentale a fusione Iter (International Thermonuclear Experimental Reactor) da 15 miliardi di euro e al quale partecipano Unione europea, Russia, Cina, Giappone, Stati Uniti

d'America, India e Corea del Sud. Quello ottenuto negli Stati Uniti "è indubbiamente un passo in avanti importante", ha osservato il fisico Giuseppe Mazzitelli, responsabile della gestione dei grandi impianti sperimentali dell'Enea. "Dimostra infatti la fattibilità scientifica della fusione dal punto di vista del confinamento inerziale", ha aggiunto. "La strada da fare è però ancora molto lunga: per produrre energia - ha rilevato - bisogna che questi esperimenti si ripetano 20 volte al secondo. E per raggiungere questo obiettivo ci sono ancora tanti problemi tecnici da risolvere". Sono della stessa opinione gli stessi autori dell'esperimento: "C'è ancora molto lavoro da fare - ha detto Hurrucane - e dobbiamo affrontare ancora molti problemi di fisica, ma il nostro gruppo sta lavorando per affrontare tutte queste sfide".

(Enrica Battifoglia/ANSA)



Il fondista azzurro sfiora il podio nella combinata nordica, bissando il risultato di Vancouver

Pittin: "Che rabbia il 4° posto, è il peggiore"

ROSA KHUTOR - Lui è alto solo 1,65 ma tra i giganti nordici del fondo lo individui subito perché si trasforma in un 'Pittbull' che rincorre e azzanna tutti, divorandoli ad uno ad uno. Come ha fatto ieri a Rosa Khutor nei 10 km di fondo della combinata nordica dei Giochi di Sochi, dopo un mediocre salto dal trampolino che lo ha fatto partire con un ritardo di 1,12. Un tempo che Alessandro Pittin ha recuperato quasi interamente (+9,3 sul primo) sfiorando nello sprint finale contro il norvegese Magnus Krog quel bronzo che aveva conquistato a Vancouver, in una competizione dominata dal tedesco Eric Frenzel (131.5) e dal giapponese Akito Watabe (+4,2). "Sono soddisfatto, è stata la mia miglior gara stagionale, ma purtroppo il quarto posto non conta niente in una Olimpiade, va bene solo per il mio morale", spiega con aria timida e tono impassibile al termine di una prova epica, dove è risalito velocemente dalla 25ª posizione al gruppo

di inseguitori per poi guidarlo quasi sino alla fine. "Ho lottato sino alla fine, per il podio c'ero, l'appuntamento non l'abbiamo sbagliato, ad un certo punto pensavo addirittura potessimo conquistare due medaglie ma e' mancato qualcosa nel salto e un po' di fortuna nel fondo", ammette. "Continuavo a ripetermi 'quarto no, quarto no', ho provato a superare il norvegese Krog poco prima del traguardo, ma non avevo piu' energia, piu' di così non potevo fare, ci vuole anche fortuna", insiste. Pure lui ha perso il bronzo nel finale, come Daniela Merighetti che lo aveva preceduto nella discesa libera, ennesima medaglia di legno di questa Italia generosa ma sfortunata. La risposta e' la stessa: "qualcuno deve pur arrivare quarto". "Ma Daniela si meritava la medaglia dopo la caduta in allenamento", sottolinea. Comunque vede il bicchiere 'mezzo pieno': "La delusione passerà, la soddisfazione per quanto fatto invece resta, non

credo che molti avrebbero creduto in una prova così". Ripensando alla gara confessa che forse ha commesso un errore tattico "quando Krog ha accelerato nell'ultima salita e sono rimasto dietro al suo connazionale Moan, che ha fatto da tappo: ho tentato di riprenderlo nell'ultimo tratto e di superarlo nello stadio, all'interno della prima curva, dove lui mi ha giustamente chiuso, come peraltro feci anch'io a Vancouver, e poi all'esterno, ma non avevo più gambe". Qualcuno gli chiede della prossima gara di squadra: "ce la metterò tutta", assicura l'atleta friulano, ma teme i soliti problemi tecnici "nel salto, anche perché sarà trampolino grande". "Eppoi la mia gara era questa, avevo puntato tutto sulla combinata nordica", aggiunge distraendosi un attimo mentre un display ritrasmette lo sprint finale: "non ci siamo proprio, mi mancavano le gambe, peccato perché anche Krog non ha fatto un grande sprint".

SOCHI

Primavera anticipata e caldo record, neve non tiene



SOCHI - Dicono che saranno le Olimpiadi più calde della storia, tra quelle invernali. Del resto da quando non conta più essere località di montagna per poter ospitare la rassegna di neve e ghiaccio il rischio si corre: era già successo a Vancouver quattro anni fa dove il clima temperato in città non cambiava troppo nemmeno a Whistler, dove pure si doveva gareggiare sugli sci. A Sochi, località sul Mar Nero dove il mese più freddo dell'anno è gennaio, si sta vivendo una primavera anticipata con serie ripercussioni anche sui siti di Krasnaya Poliana, dove la neve non tiene. Lo hanno sperimentato i fondisti dello sprint con la neve diventata granita dove si sprofondava venti centimetri. Tanto che anche i campioni della specialità sono caduti uno dietro l'altro dando vita a uno show più comico che sportivo. Un'evenienza che i russi avevano messo in conto, facendo scorte di neve in veri bunker ghiacciati: e ora che sui monti di bianco ci sono solo le strisce di pista e intorno niente quella neve viene rimessa in circolo. Con il sole che ha accompagnato questi primi cinque giorni di gare, le temperature sono state decisamente superiori alla media del periodo. Anche sui siti montani non si va mai sotto zero e durante la giornata si arriva anche a 15 gradi: nei prossimi giorni le previsioni parlano addirittura di un ulteriore aumento, mentre la pioggia potrebbe fare capolino all'inizio della prossima settimana. Ma niente temperature in picchiata. Per gli organizzatori non c'è alcun allarme, e anche la polemica resta molto circoscritta. Mark Adams, responsabile media del Cio, ha fatto sapere che procede tutto secondo programmi e che qualche inconveniente è messo in conto se le temperature salgono. Certo la neve di questi Giochi non è certo da cartolina: le montagne appaiono brulle con timide strisce bianche. Nel parco olimpico, ad Adler, c'è chi gira in maglietta. E sul Mar Nero c'è chi cerca la prima tintarella: sulla spiaggia antistante l'area olimpica alcuni si sono messi in costume a prendere il sole. Sullo sfondo gli impianti del ghiaccio. Strane contraddizioni di Olimpiadi che dovrebbero svolgersi al freddo e invece accolgono l'estate.

IL PROGRAMMA

Zoeggeler ci riprova, Fontana a caccia podio



SOCHI - Armin Zoeggeler si congeda dalle Olimpiadi. Sarà la prova a squadre dello slittino, una delle novità dei Giochi di Sochi, in programma oggi, a celebrare la fine della carriera olimpica di uno dei più grandi campioni della storia dello sport: nella staffetta mista l'azzurro, che nel singolo ha vinto il bronzo da record, sesta medaglia di fila in altrettante partecipazioni olimpiche, proverà a trascinare gli azzurri ancora sul podio. Ma oggi è anche il giorno di Arianna

Fontana: l'azzurra dello short track punta alla medaglia sulla distanza più breve (500 metri) per inaugurare la sua Olimpiade, dopo i bronzi di Torino e Vancouver. Si comincia dai quarti di finale alle 11.09 (ora di Roma). Tra gli uomini le batterie dei 1000 metri con Yuri Confortola e le semifinali della staffetta 5000 metri. Per il freestyle (slopestyle) prime qualificazioni uomini con Markus Eder. Nello sci di fondo ci sono le donne impegnate nella 10km a tecnica classica:

in gara Elisa Brocard e Marina Piller. Di nuovo in pista gli azzurri del Biathlon impegnati nella 20 km individuale: al Laura center riflettori su Lukas Hofer, Christian De Lorenzi, Dominik e Markus Windisch. Nell'ovale dell'iceberg comincia con la prova del corto anche la gara individuale maschile del pattinaggio di figura: riflettori sul re di casa, Evgeni Plushenko e per l'Italia, con bel altre ambizioni del campione russo, Paul Parkinson, che non ha brillato nella prova a squadre.

L'agenda sportiva	Giovedì 13 - Olimpiadi invernali Sochi 2014 - Calcio, Coppa Libertadores - Basket, giornata LPB	Venerdì 14 - Olimpiadi Invernali Sochi 2014 - Basket, giornata LPB	Sabato 15 - Olimpiadi Invernali Sochi 2014 - Basket, giornata LPB	Domenica 16 - Olimpiadi Invernali Sochi 2014 - Basket, giornata LPB - Basket, all-star game NBA	Lunedì 17 - Olimpiadi invernali Sochi 2014	Martedì 18 - Olimpiadi invernali Sochi 2014 - Calcio, champions: ottavi di finale

FORMULA 1

Bild: "Una polmonite complica il recupero di Schumacher"

ROMA - Le condizioni di salute di Michael Schumacher sarebbero peggiorate: a ventilarlo ieri è il quotidiano tedesco Bild, secondo cui il sette volte campione del mondo avrebbe contratto un'infezione polmonare che sta richiedendo una cura di antibiotici: "Non si sa se il processo di risveglio sia stato interrotto a causa di questo", scrive la Bild, la cui indiscrezione che non trova conferme né dall'ospedale, né dalla famiglia. L'unica reazione ufficiale arriva dalla portavoce storica di Schumi, Sabine Kehm, che ha ripetuto: "Non commentiamo le speculazioni". "Nuova preoccupazione per Schumi: infezione polmonare in coma", titolava ieri il più diffuso giornale tedesco citando fonti secondo le quali l'ex pilota Ferrari avrebbe contratto l'infezione polmonare in seguito al risveglio artificiale dal coma. E l'equipe medica che sta seguendo passo passo Schumacher avrebbe deciso di trattarlo con potenti antibiotici.

Il 45enne ex pilota tedesco è ricoverato dal 29 dicembre scorso nell'ospedale di Grenoble in seguito al grave incidente sugli sci sulle Alpi francesi: da due settimane si sta cercando di svegliarlo gradualmente dal coma e a questo punto non è chiaro se la polmonite imporrà un rinvio. Interpellato da Bild, il prof. Heinzpeter Moecke, direttore dell'Istituto per la medicina d'urgenza della clinica Asklepios di Amburgo, ha spiegato come "un'infezione polmonare è generalmente una malattia pesante e pericolosa, perché il corpo riceve poco ossigeno e in generale viene molto indebolito".

Nei pazienti in terapia intensiva le difese immunitarie sono indebolite, quindi una polmonite può, nel peggiore dei casi, portare al collasso di diversi organi e alla morte, ha aggiunto. Secondo Moecke ci sarebbero diversi modi in cui pazienti in coma possono ammalarsi di polmonite.

"Un motivo potrebbe essere l'impossibilità di espellere con la tosse il muco secreto in gola e nella faringe". Stando a quanto riporta il tabloïd, al momento non è noto se l'infezione ha costretto i medici a interrompere la fase del "risveglio". Una cosa comunque è certa, assicura il professore: Schumi non soffre, "gli vengono dati antidolorifici e calmanti per non fargli sentire il dolore e le difficoltà respiratorie".

Infezione o meno, quello che è certo è che da 40 giorni a questa parte lo stato di salute critico in cui versa Schumi continua ad alimentare voci e indiscrezioni di ogni tipo, 'bufale' comprese, come quella circolata sul web pochi giorni fa (6 febbraio) sulla presunta morte del campione di F1, e subito smentita dall'ospedale di Grenoble: "Michael Schumacher non è morto". E questo pochi giorni dopo (30 gennaio) che l'Equipe aveva scritto che "non è più in pericolo di vita" e "sbatte le palpebre".

Il centrocampista italo-venezuelano è sicuro che il Caracas ha moltissime chance di vincere il Clausura: "Vinciamo tutte le gare per mantenerci in vetta".



Andreutti suona la carica: "Siamo sulla strada giusta"

Fioravante De Simone

CARACAS - Riccardo Andreutti suona la carica. Il suo Caracas ha già voltato pagina dopo il preliminare di Coppa Libertadores, dove sono stati battuti dal Lanús con un globale di 3-0. Martedì i 'rojos del Ávila' hanno giocato contro l'Atlético El Vigía, nel recupero della quarta giornata di campionato, battendoli per 2-0. Le reti che hanno regalato la vittoria alla squadra allenata da Eduardo Saragò sono state messe a segno da Luis González e Félix Cáseres. Con questo successo il Caracas è ottavo con otto punti e con una gara ancora da recuperare.

"Il nostro obiettivo è vincere tutte le gare, se raggiungiamo questa meta saremo sicuramente primi in classifica all'ultima giornata" spiega Andreutti nel post partita. Per i 'rojos del Ávila' quella contro la compagine gialloverde è una

vittoria che fa morale in vista dei prossimi impegni contro Aragua, Zulia (recupero della 5ª giornata) e Deportivo La Guaira: due di questi in casa.

"La squadra è scesa in campo con la stessa motivazione con cui abbiamo affrontato il ritorno contro il Lanús. - commenta il centrocampista italo-venezuelano - Siamo riusciti a mantenere il possesso palla e a concretizzare le palle gol. Anche se nel primo tempo loro (l'Atlético El Vigía, ndr) hanno saputo chiuderci gli spazi, nel secondo tempo sono arrivate le due reti".

Il Caracas di Saragò è una squadra con un motore diesel: realizziamo gol e vittorie sempre nella seconda frazione di gioco. "Le nostre rivali perdono intensità nei secondi tempi e quei piccoli dettagli determinano la differenza tra vincere o perdere una gara. C'è sempre un

marginale d'errore ed è proprio lì dove colpiamo i nostri avversari". Il centrocampista è inserito nello schema di mister Saragò come un giocatore polivalente: basta ricordare che nel match contro il Lanús ha giocato nel posto di Otero dimostrando che può coprire bene tutti i ruoli del centrocampo.

"In quella gara lo schema prevedeva che Romulo avesse un ruolo più offensivo, che potesse giocare in più scioltezza. L'importante è che il lavoro sia stato svolto bene".

Il Caracas scenderà nuovamente in campo sabato in casa dell'Aragua. "Giocheremo contro una squadra che nell'ultimo turno di campionato è stata battuta (1-0). Contro il Carabobo hanno messo in campo uno schema difensivo con 5 centrocampisti. Noi siamo preparati per superare anche questo tipo di difficoltà".

COPPA ITALIA

Roma travolta, Napoli vola in finale



NAPOLI - Una serata magica ed indimenticabile per il Napoli e per i suoi tifosi. Guadagnarsi la finale di Coppa Italia, eliminando la Roma con una secca vittoria per 3-0 e farlo sotto gli occhi di Diego Armando Maradona, tornato al San Paolo dopo quasi nove anni,

non è certo uno spettacolo di tutti i giorni. La gente del San Paolo impazzisce di gioia e quando all'inizio del secondo tempo Maradona compare al fianco di De Laurentiis in tribuna d'onore, i tifosi non sanno più se pensare alla partita o dedicare tutte le loro attenzioni ai figliol prodigo tornato finalmente a casa. Un misto di emozioni e di gioia per il risultato che la squadra andava conquistando sul terreno di gioco accompagna il resto della gara.

Il Napoli, dunque, schiaccia la Roma e si conquista il diritto a giocare il tricolore di Coppa Italia il prossimo maggio all'Olimpico contro la Fiorentina. I segnali di ripresa della squadra di Benitez si erano già visti nella partita d'andata ed in campionato contro il Milan. Ieri sera si è avuta la conferma definitiva che gli azzurri sono tornati ad essere quelli di inizio

stagione. Proprio a causa del predominio atletico degli azzurri la Roma soffre quando viene attaccata con trame veloci e ficcanti. Bastos, in particolare ha difficoltà ad arginare l'impeto che sulla fascia destra del fronte offensivo degli azzurri esprimono in continuità con rapide combinazioni Maggio e Callejon. Hamsik, pur essendo un pò frenato dal compito di dover guardare a vista De Rossi per arginare le ripartenze giallorosse, svara in fase attiva su tutto il fronte d'attacco incrociandosi spesso con Higuain.

La Roma risponde nel modo che le è più congeniale, vale a dire con le folate di Gervinho e Ljajic sulle due fasce, sostenuti al centro dalle concrete geometrie di Pjanic. Il primo tempo è divertente e veloce ed in alcuni tratti la partita è davvero appassionante.

Il Napoli esercita una pressione più consistente degli avversari, ma i giallorossi si rendono pericolosi in più di un'occasione con Strootman, Destro e Ljajic. Reina si deve superare in un paio di occasioni ed in una circostanza, quando riesce ad anticipare in uscita Destro, si procura anche una contusione ad un ginocchio che tiene per qualche minuto con il

fiato sospeso anche Benitez in panchina.

La gara si basa su equilibrio molto precari che possono essere rotti da un momento all'altro, sull'uno o sull'altro fronte. Ed è proprio su una giocata veloce, nata sul lato migliore del Napoli, quello destro, che gli azzurri trovano il gol del vantaggio.

Sul traversone di Maggio, Callejon si fa trovare davanti alla porta di Di Sanctis e devia in rete di testa.

All'inizio della ripresa si decide la gara e con essa la qualificazione alla finale. Il Napoli piazza un terrificante uno-due con Higuain e Jorginho ed il gioco è fatto. I giallorossi dovrebbero segnare due volte per guadagnarsi i tempi supplementari, ma gli azzurri non tremano. Cuori impavidi, gambe di ferro e polmoni d'acciaio, i partenopei mantengono il pallino del gioco e la Roma non riesce neanche più a rendersi pericolosa come aveva fatto nella prima frazione di gioco. Con l'espulsione di Strootman al 33' si chiude anche lo spettacolo sul campo mentre quello sugli spalti continua ancora per un po'. Per i tifosi del San Paolo la serata è troppo bella perchè finisca così presto.



Il nostro quotidiano

Tecnología



Il nostro quotidiano

12 | giovedì 13 febbraio 2014

En el mes de febrero son muchas las opciones que puedes ofrecer para demostrar tu amor a aquellos que más quieres en el día del amor y la amistad

Regala amor y cariño con la mejor tecnología

CARACAS - Este viernes 14 de febrero Día de San Valentín hazte acompañar de la tecnología más innovadora, con dispositivos capaces de capturar como nunca antes los mejores momentos, listos para acortar distancias y la mejor opción para una comunicación sin límites, no importa el momento o lugar. Cuando se trata de fotografía de alta calidad, el GALAXY S4 Zoom le brinda una cámara mejor en su clase Zoom Óptico de 10x y el sensor de 16MP BSI CMOS permite tomar imágenes hermosas de lejos o de cerca y personales en todas las condiciones de iluminación, sin tener que cargar con el equipo pesado



de la cámara. Además, la función de Estabilizador de Imagen Óptica, siglas en inglés (OIS) (Optical Image Stabilizer) ayuda a mantener la cámara perfectamente inmóvil, incluso cuando no lo está, reduciendo el desenfoque y estabilizando la imagen mientras es acercada para hacer fotos y videos de alta calidad. El GALAXY Note 3 posee una pantalla de 5,7 pulgadas full HD está diseñada con un flash LED y 13 megapíxeles con Smart Stabilization que le permite captar nitidez en cada fotografía. Con un diseño de hardware de 168 g, así como una batería m potente y de larga duración (3200 mAh). Además, el Note 3 tiene una memoria de 3 GB RAM y procesador de 2,3 GHz Qualcomm Snapdragon 800, que facilita la

realización de tareas cotidianas con mucha más rapidez, lo que permite grabar videos en 4K, una posibilidad que le permite tener acceso en el mercado internacional. El GALAXY Gear le permite obtener una comunicación perfecta ofreciéndole las vistas previas rápidas a correo procedentes de tu Smartphone. El altavoz incorporado en el GALAXY Gear le permite efectuar llamadas hands-free directamente desde el Gear permitiéndole conexión a sus comunicaciones móviles, sin inte-

rrupciones en su rutina. Podrás redactar mensajes, crear nuevas notas de calendario, configurar alarmas entre otras opciones. Su cámara de 1,9 megapíxeles, le permite grabar fotos y videos, así como compartirlas en tus redes sociales. También con Voice Memo puedes capturar conversaciones desde la muñeca y guardarlas en texto. Son 10 opciones precargadas diferentes para el Smartwatch y otras se podrán descargar a través del Samsung Apps. Está disponible en 6 vibrantes colores que podrás personalizar según su estilo: Jet Negro, Gris Moca, Naranja Salvaje, Avena Crema, Oro Rosa y Verde Lima.



CELEBRACIÓN

14 de febrero, Día Mundial de la Energía

CARACAS- Este 14 de febrero se celebra el Día Mundial de la Energía. La fecha representa una oportunidad para reflexionar sobre la importancia de promover el uso de fuentes alternativas y más ecológicas de energía y disminuir el uso de las no renovables, medidas que disminuirían la concentración de gases que causan el efecto invernadero y el calentamiento global. En Venezuela, la Fundación de Investigación y Desarrollo de la Universidad Simón Bolívar -FUNINDES- apoya la elaboración de criterios de eficiencia energética y aprovechamiento de fuentes de energía renovables, a través de actividades relacionadas con la visualización, investigación y desarrollo en las áreas de petróleo y gas; energías alternativas -eólica, solar, biomasa, nuclear-; electricidad y servicios industriales. Según refiere Prof. Paulo de Oliveira Jefe del Instituto de Energía de la Universidad Simón Bolívar (INDENE) y miembro de FUNINDES-USB, en el presente este orga-



nismo ofrece asesorías y consultoría a nivel de ingeniería conceptual y básica para la industria petrolera; proveyendo servicios de personal altamente calificado para la realización de estas tareas. Además, Funindes-USB pone al servicio de la industria venezolana un personal

altamente calificado en el sector energético. En el presente, en esta área, apoya la elaboración de criterios de eficiencia energética y aprovechamiento de fuentes de energía renovables en el desarrollo urbanístico y habitacional en Catia La Mar, estado Vargas.

NOVEDADES

Nuevo portal de noticias de seguridad informática para América Latina

La compañía ESET, anunció el lanzamiento de WeLiveSecurity en español, un portal que reúne información de tecnología y seguridad de la información. De esta forma, el Laboratorio de Investigación de ESET Latinoamérica publicará artículos, consejos, análisis de malware y las últimas novedades del sector. El contenido del sitio se actualizará diariamente y estará disponible en www.welivesecurity.com/latam. A través del sitio WeLiveSecurity la compañía unifica las publicaciones que hasta hoy se realizaban en el Blog de Laboratorio y el Centro de Amenazas de ESET Latinoamérica. "Si bien la seguridad informática se basa en aspectos tecnológicos, creemos firmemente que estos se complementan con la buena educación de los usuarios. Sin duda, ellos cumplen un rol fundamental en la protección de la información", dijo Sebastián Bortnik, Gerente de educación y Servicios de ESET Latinoamérica. "A través de la creación de este portal queremos acercar de forma cotidiana a toda la comunidad materiales educativos e informativos que sin duda contribuirán a generar un mayor nivel de concienciación en relación a las temáticas de seguridad informática y de ese modo colaboraremos en que los usuarios puedan disfrutar la tecnología de forma segura", agregó.

Epson recibe reconocimiento por sus anteojos inteligentes

Los "anteojos inteligentes" Moverio BT-200 que se exhibieron en el Pabellón SmartWare de Epson, salón S214, en el Centro de Convenciones de Las Vegas durante la Feria Internacional CES 2014, recibieron un reconocimiento en el CES Innovations Design and Engineering premio de la categoría de Wearable Technologies. Estos anteojos son un ejemplo de la tecnología portátil de código abierto y los productos con aplicaciones de Epson.

Microsoft promueve el Día del Internet más seguro

El 11 de febrero se celebra el Día del Internet más seguro (SID, por sus siglas en inglés) y tras la publicación de los resultados más recientes del informe anual del Índice de Seguridad en Cómputo de Microsoft (MCSI, por sus siglas en inglés), Microsoft Corp. pide a los consumidores "Hacer 1 cosa" para mantenerse más seguros en línea y los invita a comprometerse con ello en un nuevo sitio web interactivo, <http://www.microsoft.com/saferonline> (<http://www.microsoft.com/saferonline>). El nuevo sitio permite a los usuarios de Internet de todo el mundo compartir la manera en que planean evitar los riesgos en línea, conocer lo que otras personas están haciendo para protegerse a sí mismas y recibir consejos al instante sobre cómo mejorar su estilo de vida digital. "El Internet toca nuestra vida a diario: escribimos por correo electrónico para mantenernos conectados, compartimos fotos y videos, pagamos cuentas y realizamos compras", dijo Jacqueline Beauchere, jefa de Seguridad en Línea en Microsoft. "Sin embargo, en ocasiones aquella experiencia por la que nos gusta Internet es la que nos pone en riesgo".

Experiencia segura y entretenida

The Walt Disney Company Latin America promueve el entretenimiento online seguro y brinda, al mismo tiempo, diversión para los niños y tranquilidad para las familias.

"Para Disney, la seguridad de los niños es un tema prioritario y por ello trabajamos proactivamente para proteger su seguridad online", comenta Belén Urbaneja, Directora de Corporate Citizenship, The Walt Disney Company Latin America. "Es por ello que estamos expandiendo en la región el programa Amigos Conectados, con el fin de concientizar a la comunidad educativa, a las familias y a los niños en temas de





Il nostro quotidiano

MODA



Il nostro quotidiano

13 | giovedì 13 febbraio 2014



Indossare l'intimo giusto per la notte di San Valentino riaccende la passione della coppia.

Intimo San Valentino per una notte bollente

Oggi mi rivolgo alle signore, alle donne all'ascolto. Lo sapete che San Valentino si sta avvicinando? Molte donne ci tengono davvero molto, è una giornata speciale, una serata speciale, una notte speciale! Molte si sono già messe all'opera, hanno cercato idee per stupire il partner, hanno pensato a qualcosa di speciale per trascorrere la feste degli innamorati. Qualcuna di voi andrà a cena fuori, altre invece ceneranno nell'intimità delle quattro mura domestiche. Qualcuna partirà per un weekend romantico, altre organizzeranno qualcosa da fare in città. Per molte, quasi tutte, l'aspetto sensuale e sessuale è importantissimo e alimentare la fiamma a San Valentino, come in altri giorni, è una prerogativa di molte. E visto che la serata si contraddistingue dalle altre allora perché non regalarsi – e regalare – un nuovo

completino intimo che possa lasciare sbalordito e compiaciuto i partner? In fondo è anche una buona iniezione diaustostima. INTIMO SAN VALENTINO: COSA INDOSSARE?

Prima di tutto bisogna pensare al tipo di intimo che si vuole indossare. Dovete pensare che dovete uscire, una volta l'anno almeno, fuori dagli schemi. Se solitamente indossate intimo liscio (tipo microfibra, cotone) stavolta optate per il pizzo, must have di questa stagione, o comunque per qualcosa di lavorato. Se sapete che al vostro uomo piacciono i reggicalze ma voi proprio non li utilizzate per una volta sorprendetelo [tanto mica ci dovrete uscire!]. Se avete la passione per i bustini ma solitamente vi sono scomodi, questa è l'occasione giusta per indossarli.

Se invece volete tenere a bada le vostre

curve sappiate che ormai tutti i marchi di lingerie realizzano delle bellissime e sensualissime linee shaping, quelle contenitive.

INTIMO SAN VALENTINO: QUALE COLORE SCEGLIERE?

La scelta del colore è importante. Mi sentirei di consigliarvi il nero, il più classico e sexy dei colori ma dovete fare attenzione alle lavorazioni. Se è molto lavorato e ha dettagli particolari, pizzi, merletti, ornamenti va benissimo. Se invece avete puntato un completino semplice e liscio lasciate perdere soprattutto se l'intimo nero per voi è la routine.

Il rosso è un buon colore, grintoso e seducente, forte e deciso. Con questo di sicuro

lo sorprenderete ma se già a Capodanno avete optato per questo colore scegliete altro. Un colore molto di moda in questo periodo è il rosa/fucsia. Fa molto baby ma dipende da come lo indossate. Vi sconsiglio assolutamente quella lingerie con cuoricini e fiocchetti che fanno molto bambina. Il messaggio che dovete mandare è "Sono tua, baby!".

Colore intrigante, elegante e seducente è il blu notte rigorosamente lavorato e trasparente. Sarete delle ladies magiche e sofisticate e non avrete nulla da invidiare alle super modelle delle pubblicità. In alternativa potete optare per della lingerie viola purché rispetti le stesse caratteristiche di quelle del blu notte.

Fuente

<http://www.amando.it/san-valentino/intimo-san-valentino-notte-bollente.html>

"Lucy Lingerie" per un' indimenticabile" S. Valentino



CARACAS.- Dicevano le nostre nonne: "L'occhio vuole la sua parte", alludendo con raffinata furbizia alla bellezza di quante volevano conquistare l'amore dell'ambito "Uomo del Sogno". Ed avevano ragione....Oggi, più

che mai e proprio in occasione del giorno di San Valentino, dedicato a tutti gli innamorati, "Lucy Lingerie" ci consiglia dettagli affascinantissimi, con invitanti frasi che impreziosiscono ancora di più la biancheria intima.

"Pantis" portatori di allusioni erotiche che senza dubbio stimoleranno la fantasia colorando d'arcobaleno "ore di sogno". Nei Centri Commerciali più eleganti ed esclusivi di Caracas, di Valencia, Barquisimeto e San Cristobal potrete avere l'occasione di dilettarvi con le più "osee" delle proposte, vivendo con indiscutibile erotismo Il Giorno di San Valentino.

Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA